

Confronti

ANNO XI - N. 2-3 - MARZO 2015

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Alto Jonio: allarme sicurezza



Scippi, furti e consumo di sostanze stupefacenti: è ormai allarme sociale in tutto l'Alto Jonio che in un tempo non remoto era considerato un'oasi

incontaminata sotto l'aspetto della sicurezza e dell'ordine pubblico. I continui furti nelle abitazioni verificatisi in quasi tutti i paesi del Comprensorio e da ultimo i reiterati scippi (già una mezza dozzina) consumatisi nei giorni scorsi a Trebisacce in danno di signore più o meno anziane, hanno fatto accendere dappertutto la spia della sicurezza, rischiando di alimentare una dannosa psicosi collettiva e spingendo le persone più deboli e indifese a non uscire ed a tapparsi in casa, anche perché solo uno di questi scippi si è consumato ai danni di una signora che era appena uscita dalla banca e quindi poteva avere del denaro contante in borsa. Gli altri si sono invece verificati in strade secondarie, lontane dagli istituti di credito e dalle Poste. Segno evidente che ormai non ci sono luoghi sicuri e che per i malviventi, tranne il lavoro serio e faticoso, tutto fa brodo per fare cassa, per sfamarsi e magari... per farsi. Oltre ad averci rimesso soldi, telefonini, chiavi, documenti... solo per circostanze fortunate non ci sono stati danni fisici gravi a carico delle persone che hanno subito gli scippi, ma la brutale violenza subita, al di là del danno materiale, lascia una ferita indelebile nell'anima, rischia di segnare a fondo la sensibilità delle persone violentate e di provocare nella loro mente un trauma psicologico tale da segnarle per tutta la vita. Parlando con qualcuna di loro abbiamo toccato con mano l'angoscia e la paura di uscire di casa per non tornare ad esporsi. Nulla però di più sbagliato, perché così facendo si dà partita vinta alla prepotenza ed alla sopraffazione dei delinquenti. Bisogna invece avere fiducia nelle Istituzioni e, senza alimentare facili pregiudizi e forme estreme di razzismo, adoperarci tutti insieme per scoprire gli anticorpi alla violenza, diventando tutti più prudenti e magari collaborando con le Forze dell'Ordine in maniera preventiva, evitando di interessarsi al problema

di Pino La Rocca

della sicurezza solo quando si è coinvolti direttamente. A pensarci bene, però, la riflessione che intendiamo condividere sulla sicurezza collettiva non può prescindere dal dramma del consumo di sostanze stupefacenti che ormai dilaga anche nei nostri paesi. Lo dimostrano le frequenti operazioni delle Forze dell'Ordine che intercettano corrieri e spacciatori di droga non solo sulla S.S. 106 ma anche nei nostri paesi. E' del tutto evidente, infatti, che se ci sono corrieri e spacciatori, ci sono anche i consumatori e chi è in crisi di astinenza, non studia strategie complicate. Al contrario, esce di casa e si avventa come un lupo famelico sulle persone più deboli e indifese per avere un ritorno facile e immediato. Il fenomeno è dunque più articolato e complesso di quanto si può immaginare: non tarderanno le Forze dell'Ordine che, seppure dispongono di organici sottodimensionati rispetto al bisogno stanno lavorando alacremente, mettere le mani sul fantomatico scippatore seriale e assicurarlo alla giustizia. Sarà molto più difficile, invece, debellare i furti, gli scippi e più in generale la micro-criminalità se essi sono provocati da dipendenza e da dipendenza dalla droga.

Le frane si rimettono in moto



Foto E. Angiò

Non possiamo dimenticare i disastri provocati dalle frane del febbraio 2014. Quella volta, la "Marcia contro il marcio" dei giovani di Alessandria del Carretto Alto Jonio è stata quasi ostacolata, e non ha avuto la partecipazione della popolazione, che è rimasta quasi inerte, ma che vive sempre nell'isolamento. L'Amministrazione provinciale ha riparato pure i passi più pericolosi della provinciale Trebisacce-Albidona-Alessandria, ma forse qualche lavoro è stato fatto in fretta. Infatti, precisamente dopo un anno, i movimenti franosi sono ricomparsi nelle stesse località: Calcinara di Albidona e via via verso Alessandria. La mattina del 9 marzo,

il TRG Calabria ha fatto vedere i gravi danni maltempo, verificatisi con la pioggia a 600 millimetri, nella

Continua a pag. 2

**L'Associazione
R.A.S.P.A., Oliverio e
Amendolara contro
le trivellazioni**

Servizi a pag. 3

**Controvento
Un Otto Marzo
senza mimosa**

Si faceva tanto lusso e tanta retorica per l'Otto Marzo-Festa della donna, ... anche se le professoressine e certe improvvisate femministe col ramoscello della mimosa in mano, la festa la esibivano solo in città. Non hanno mai parlato delle braccianti che ogni mattina, si alzano alle ore tre, per andare a raccogliere cavoli e fragole nella Piana di Policoro, delle ultime contadine e delle mogli degli emigranti, che si scorticano la pelle sotto il sole cocente di luglio o nelle rigide giornate di febbraio. Ma si fa ancora la festa della donna? Come stanno? Già! ... la presidente della Camera Boldrini ammette che "il 47 per cento delle donne italiane non lavora". E alla Regione Calabria è stata eletta una sola donna: la figlia di Sculco...

(il Sagittario)

BUONA PSQUA

Il mio paese scomparso. Questo era il gruppo dei cantatori della "Via crùcia" di Albidona. Li ricordiamo, perché non sono più tra di noi, e non c'è più quel vecchio canto della Passione.

BUONAPSQUA a tutti i nostri amici lettori: che ci siano, realmente, i segni della speranza e del rinnovamento: il sogno di Papa Francesco.



Foto Giuri

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricaricabile telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DIBATTITO ELEZIONI

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

Le frane si rimettono in moto

strada da Oriolo che ha interrotto la SS 481 lungo il fiume Ferro, bloccando il traffico tra questo comune e Cersosimo, in località "Timpa del Corice". E' tuttora chiusa la strada provinciale 156 che collega Oriolo

zo porta nuovi disturbi ai paesi interni: Alessandria rischia nuovamente l'isolamento. Le piogge di questi giorni hanno rimesso in moto vecchie frane, col risultato che in alcuni punti è già un problema poter transitare



Foto E. Angiò

con San Giorgio Lucano. Sono pure isolate le aziende agricole e gli agriturismi di Santa Marina. Il comune è intervenuto con personale e mezzi per una prima messa in sicurezza ed il ripristino. Successivamente sono intervenuti anche i mezzi dell'Anas. Altri smottamenti e ostacoli lungo la provinciale Albidona- Alessandria del Carretto. Abbiamo fatto anche un giro per le campagne: c'è rimasta poca gente, ma lungo la pista Puzzoanni-Marraco-fumara Avena-contrada Destra, Serra Palazzo-Manganile-Calcinara-Piano Senise ci sono diverse interruzioni e smottamenti.

Quest'altro disastroso febbraio-mar-

con sicurezza. I mezzi pubblici, pare siano stati già bloccati e non raggiungono Alessandria. Ci vorranno altri mesi per ripristinare?

Interviene il sindaco di Alessandria, dott. Vincenzo Gaudio e ci dice che gli interventi per il ripristino della S.P.153, che congiunge questo centro alla SS 106, rimasta interrotta per una frana provocata dalle continue piogge, per poco non provocavano una tragedia. Qualche mese fa, un pullman della SAI, che quotidianamente trasporta lavoratori pendolari e studenti ha rischiato di precipitare in un dirupo di Serra di Tagliamano; il fango presente in gran quantità sull'asfalto, faceva pattinare il pullman, e solo per il sangue freddo e la bravura del guidatore è stato evitato che il mezzo uscisse di strada. Il sindaco e l'amministrazione comunale stanno sollecitando la messa in sicurezza, in modo possibilmente definitivo, della strada, scrivendo alla provincia, ma nonostante il tempo trascorso dall'inizio dei lavori, non se ne vede il possibile termine. L'amministrazione ha anche segnalato la mancanza da vario tempo di personale per la minuta manutenzione. Di tutta la problematica sono stati anche investiti il prefetto, il comando provinciale dei carabinieri, il comando di Corigliano, la stazione di Oriolo. La popolazione si sente sempre più isolata ed emarginata per la precarietà dei collegamenti.

Quello della situazione idrogeologica del nostro territorio non è un problema recente, né piccolo. Per risolverlo sarebbero necessari politiche ed interventi di ampio respiro e certamente l'abbandono delle campagne e lo spopolamento dei centri interni non aiuta. Quelle popolazioni rappresentavano i custodi ed i difensori del nostro territorio.

(La Rocca- Filardi-Angiò-Rizzo)

OLIVERIO A SIBARI Tanti problemi irrisolti e un forte NO alle trivellazioni

Vincenzo Filardi

Tenendo fede all'impegno preso durante la campagna elettorale, il governatore della Calabria Mario Oliverio, ha fatto tappa a Sibari, per avviare una campagna di ascolto dei territori a lui affidati. La manifestazione pubblica, svoltasi in un albergo e presieduta dal sindaco di casa, Gianni Papasso, ha visto la massiccia partecipazione di sindaci, amministratori di vario livello, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e del lavoro, del mondo della scuola e tanti, tanti cittadini. Al dibattito hanno dato il loro contributo diversi sindaci, un rappresentante sindacale, un rappresentante del mondo agricolo, una studentessa. E' stato posto sul tappeto un ventaglio di problematiche inerenti principalmente il lavoro, la sanità, i rifiuti, le trivellazioni sulla terra e in mare, la nuova 106, i collegamenti su gomma, su rotaia ed in mare, le infrastrutture prioritarie, la questione dei fondi europei. Puntualmente, a conclusione il governatore Oliverio ha trattato tutte le questioni sollevate e, pur dichiarando di essere consapevole che la situazione economica e sociale era e rimane difficile, con tante emergenze, su alcuni punti è stato molto chiaro. Per la sanità, ha denunciato la situazione disastrosa ereditata "per la gestione unicamente ragionieristica". Il recupero di efficienza

non sarà facile né può avvenire con soluzioni miracolistiche. Nell'incontro a Roma col governo, ha dichiarato: "...ho con pacatezza fatto presente lo stato della questione. Ho evitato di impugnare la nomina del commissario proprio per non creare contenziosi e perdite di tempo, anche se ne sarei uscito certamente vittorioso. Il nostro obiettivo sarà quello di una sollecita uscita dalla gestione commissariale e tornare alla gestione ordinaria. Territorio e prevenzione saranno i pilastri su cui si fonderà la nuova sanità in Calabria." Oliverio ha biasimato l'incapacità di spesa, per cui molte nostre risorse sono state dirottate altrove; ha ribadito un forte no alle trivellazioni e all'eolico essendo la nostra regione saturata e che si punterà sulle energie rinnovabili. Si è dichiarato contrario all'utilizzo dell'area di Rossano per impianti di termovalorizzazione. Ha dichiarato che la Sibaridade rappresenta una grande realtà e dovrà avere un ruolo importante nello sviluppo della Calabria. Per far ciò bisogna però rimboccarsi le maniche e ognuno di noi dovrà fare la sua parte.



Un'altra "questione" urgente: i TRENI

Un comunicato stampa che riceviamo dal Delegato CIUFER Forlì-Cesena - Emilia-Romagna -(con un ponte per il SUD...) - Comunicato stampa: Sostegno del CIUFER con Euristeo Ceraolo al sit-in alla stazione di Mandatoriccio 9 febbraio 2015. I cittadini dell'alto Jonio hanno protestato a difesa dei loro diritti, davanti alla stazione di Trebisacce il 14 marzo 2014: ora tocca ai cittadini del basso Jonio a farsi sentire a gran voce con il comitato "FAST". Le motivazioni sono le stesse che da qualche anno diversi cittadini organizzati in comitati stanno denunciando in tutta la costa Jonica, cioè la soppressione dei treni e lo sconvolgimento degli orari ferroviari. Il tutto per allontanare gli utenti dei treni per poi giustificare da parte dell'azienda la soppressione degli stessi. Questi cittadini meritano rispetto, quindi io in prima persona rivendico il diritto alla mobilità e alla libera circolazione dei lavoratori, degli studenti e di tutti i passeggeri. Mi piace ricordare che l'iniziativa: "Ridatemi il treno" ha visto la partecipazione di famosi personaggi quali lo storico gruppo musicale dei "Collage", con lo slogan: "Tiritera a chi vuole che il treno tornerà." A difesa della linea ferroviaria Jonica ha presenziato Miss Mondo Calabria 2004 Dea Pirillo, nonché Tobia Loriga, crotonese, campione del mondo di boxe latino WBC categoria superwelter. assai sensibile alle battaglie sociali. Contributo di Rizzo Rolando Autore e scrittore di origine Rossanese che vive a Forlì (Emilia-Romagna). Con



il noto giornalista e conduttore televisivo Luca Telese che fece pubblicare l'articolo sul disagio della ferrovia Jonica sul giornale da lui diretto ... Tutti in Foto con Euristeo a sostenere l'iniziativa per il ripristino delle stazioni della ferrovia Jonica e dei treni a lunga e media percorrenza... Ed è per questo aggiunge il noto pendolare Euristeo sarà presente il 9 febbraio 2015 al sit-in per motivi di lavoro solo nel primo pomeriggio insieme con altri amici e pendolari del territorio ed inoltre c'è il sostegno del gruppo facebook: "Ridatemi il Treno Siamo Tutti Pendolari": <https://www.facebook.com/groups/RidatemiilTreno/> ps. si chiede la cortesia di voler comunicare quando verrà pubblicato l'articolo in oggetto. Grazie - Un caro saluto -Euristeo Ceraolo delegato CIUFER Forlì - Cesena - con un ponte per la Calabria.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

DIBATTITI

L'Associazione R.A.S.P.A., Oliverio e Amendolara contro le trivellazioni

Vario e vasto fronte NO TRIV, o Emergenza Trivellazioni, nel convegno dell'Associazione R.A.S.P.A. svoltosi il 28 febbraio scorso, a Trebisacce. La questione TRIV investe non solo le popolazioni che si affacciano sul nostro golfo, ma un po' tutta l'Italia meridionale, la Sicilia e parte dell'Italia centrale. E' questo che ha dato vita all'ennesima manifestazione promossa dall'Associazione R.A.S.P.A. (Rete delle Associazioni Sibaritide e Pollino per l'Autotutela) tenutasi nei locali della vecchia Pretura, in affidamento all'Associazione Rizoma, che li ha messi a disposizione. La manifestazione è denominata "NO ai buchi nell'acqua". Ha introdotto i lavori Isabella Violante, che ha messo l'accento sul tipo di sviluppo che si vuole portare avanti, in particolare sull'Energia. Successivamente, Felice Santarcangelo ha illustrato i danni già prodotti nella vicina Basilicata, dalle estrazioni in atto, non solo sul piano economico, con distruzione delle attività agricole, senza corrispettivo di incremento di lavoro alternativo, danni alla salute per l'inquinamento del terreno, dell'aria, delle falde acquifere, con incremento esponenziale di vari tipi di tumori. Vincenzo Laschera ha spiegato in concreto i pericoli che si corrono e che corrono gli organismi che vivono nel nostro mare, in particolare per il ricambio delle acque che impiega ben due secoli per rinnovarsi, per la conformazione del Golfo di Taranto. Tanti i sindaci presenti.



Ma alcuni interventi hanno individuato, poco opportunamente, i sindaci come controparte e hanno indotto la maggior parte di essi ad allontanarsi e provocato risposte piccate da parte dei sindaci di Amendolara, Trebisacce e Roseto Capo Spulico, che da anni hanno denunciato il problema e prese numerose iniziative contro le trivellazioni. Peccato che le nostre popolazioni mostrino poca sensibilità allo scottante problema.

Un NO anche da Amendolara

Promosso dal sindaco Ciminelli, si è svolto un interessante convegno, con relatori molto qualificati nei relativi settori economico, ecologico e giuridico-scientifico, per fare il punto e studiare linee di azione concreta contro le paventate trivellazioni per ricerche di idrocarburi sul territorio del Meridione e nel Golfo di Taranto, alla luce di quanto previsto dal decreto *Sblocca Italia*, che ha profonda-

mente innovato la normativa esistente, spogliando le regioni e gli enti locali di loro prerogative. I lavori, coordinati dal giornalista Messinetti, del *Manifesto*, sono stati introdotti dal sindaco Ciminelli, che dopo un breve excursus sulle iniziative pregresse, ha proposto un incontro tra tutti gli amministratori dei comuni interessati e i rappresentanti del governo da tenersi a Roma. Il prof. Di Salvatore e l'avvocato Bellini hanno illustrato l'aspetto legislativo e le iniziative che possono essere intraprese da parte degli enti locali, facendo leva sul principio di precauzione. Sono poi intervenuti Roberto Longo, responsabile nazionale di Unione Mediterranea ed il delegato all'ambiente del comune di Amendolara Luigi Sisci, i quali hanno tra l'altro rimarcato il carattere di colonialismo che assumono gli ultimi atti del governo nazionale. Santarcangelo, la biologa Marina Baldacconi e Covelli del WWF hanno con dovizia di dati illustrato i danni delle trivellazioni sul territorio, sulle

acque, su flora e fauna, sulla salute degli uomini e nell'economia. Il dott. Giovanbattista Mele, medico dell'Isde, ha fornito i dati dell'incremento dei tumori nelle aree già interessate dalle trivellazioni. A nome dell'associazione R.A.S.P.A., Francesco Delia ha dichiarato la natura politica del problema, considerazione che non può essere elusa se si intendono intraprendere azioni di protesta unitarie. Il sismologo dell'Unical Guerra ha fatto il punto sull'eventuale rapporto tra trivellazioni e terremoti, allo stato non dimostrato. Mazza, sindaco di Roseto C.S., ha proposto la formazione di un tavolo tecnico da parte dei comuni del nostro comprensorio. Su questo problema il sindaco di Trebisacce, Mundo ha auspicato una mobilitazione zonale di massa che dia forza all'azione degli enti locali interessati. Nonostante che questa ed altre simili manifestazioni siano abbastanza affollate, si vedono sempre le solite facce: amministratori, ambientalisti, rappresentanti di associazioni, ma quasi sempre le stesse persone, ma mai un vero afflusso popolare. Purtroppo, una partecipazione di massa non c'è. La cosiddetta "società civile" si sveglierà solo quando la frittata sarà fatta. Occorrerebbe che le iniziative facciano prendere coscienza a tutta la popolazione del pericolo che corriamo, perché solo così veramente l'azione di protesta potrebbe prendere forza.

V.Filardi

Notizie varie

-190 anni di Antonio Eboli. Già sindaco di Paola e assessore provinciale, compie 90 primavera. Tante le attestazioni di stima e gli auguri che gli sono giunti, ai quali ci associamo per il suo impegno politico che continua ancora oggi e per la sua coerenza, merce rara nei tempi che viviamo.

-La Calabria al prossimo expo di Milano, nella "Mostra delle identità italiane" sarà rappresentata dalla Cattolica di Stilo. Una qualificata troupe ha provveduto alle riprese del monumento; verrà utilizzato anche un drone per immagini nuove e suggestive.

-L'architetto Angelo Malatucca interviene nella sua qualità di rappresentante regionale di *Italia nostra* per denunciare le tristi sorti del nostro **ex Ospedale**, segnalando le continue spoliazioni di attrezzature e personale che subisce e che provocano l'impoverimento delle prestazioni, con le giuste rimozioni dei cittadini. Nell'occasione viene elogiato il funzionamento del laboratorio analisi che, nonostante tutto, opera con tempestività, professionalità, qualità.

-Conurbazione Corigliano Rossano. Sono anni che si parla della conurbazione dei due grossi centri della Sibaritide. Negli ultimi tempi sembrano superati i campanilismi e se ne discute con continuità, con una certa serenità e si sono avviati atti concreti per la realizzazione. Il consiglio

comunale di Rossano ha già deliberato in merito, mentre quello di Corigliano, pur dichiarandosi disponibile, non ha prodotto ancora alcun atto formale. All'iniziativa vorrebbero associarsi anche i comuni di Cassano J, che ne ha fatto richiesta tramite il Sindaco Papasso, ed il comune di Crosia. Qualora l'operazione, come ci auguriamo, dovesse andare in porto, si verrebbe a costituire un'area vasta,



forte economicamente e politicamente, che avrebbe maggior voce in capitolo per il futuro nelle decisioni politiche che la riguardano. La pubblica opinione è in attesa degli sviluppi, anche se il passato di divisioni campanilistiche induce a scetticismo (V.Filardi).

(Nella foto Antonio Eboli)

La via del mare

L'unione dei comuni "La via del mare", che unisce i paesi della soppressa Comunità dell'Alto Jonio, dopo una certa stasi sembra che voglia riprendere il suo cammino. Convocati dal sindaco Rosanna Mazza, di Roseto C. S., si sono riuniti i sindaci ed i consiglieri comunali dei sei comuni costituenti attualmente l'Unione (Amendolara, Roseto C.S., Francavilla M., Rocca I., Trebisacce, Villapiana), oltre che, quali invitati Cassano Jonio che sta valutando l'opportunità di aderire all'unione, e gli altri sindaci dei comuni della disciolta comunità montana. Il sindaco Mazza, nell'esprimere apprezzamento per la partecipazione, ha proposto di rinviare gli argomenti all'ordine del giorno

no che contemplavano l'elezione degli organismi statutari a nuova data per dare l'opportunità di partecipare anche agli eventuali rappresentati degli enti che volessero associarsi. La proposta è stata accettata ed approvata da tutti. Il consiglio ha poi votato un ordine del giorno contro il piano nazionale trasporti che ha cancellato l'aeroporto di Sibari, contro il caro biglietti degli autobus che penalizza studenti e lavoratori pendolari, contro il programma di trivellazioni per la ricerca di idrocarburi e sulla terraferma e sul mare del golfo di Taranto. In chiusura, Mazza si è complimentata con l'assemblea per la concretezza nel lavoro svolto che fa ben sperare per il futuro. (V.Filardi)

Consorzio: i dipendenti ricorrono allo sciopero per le mancate spettanze delle mensilità

Vantando i lavoratori le spettanze delle mensilità di dicembre, tredicesima, di gennaio e febbraio, oltre ad altre spettanze, hanno attuato, con il supporto unitario delle rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL

uno sciopero. Polemiche sono sorte perché qualcuno dell'ente avrebbe tentato di forzare con l'auto, il blocco dell'ingresso. Libero accesso invece è stato consentito al direttore generale per svolgere i compiti inerenti alla sua funzione. Le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che continueranno la protesta anche se in altre forme e che faranno richiesta alla regione Calabria di verificare le condizioni per il permanere dell'attuale governo dell'ente.

TREBISACCE e DINTORNI



Il paese in pillole
a cura di Vincenzo Filardi

L'Osservatorio cittadino

Gli scippi. Sembra che anche il nostro paese si avvia a diventar città. Dopo il traffico caotico, la carenza di parcheggi al centro, il problema dei rifiuti abbandonati nei luoghi più impensati, ecco la ciliegina: gli scippi. Negli ultimi tempi diversi episodi si sono verificati, per fortuna, risoltosi solo

Installato il tutor nella 106. Il comune recependo quanto richiesto dalla Polstrada e dalla Prefettura, ha fatto installare dei tutor sulla SS106, in un tratto su cui si sono verificati più incidenti mortali, quasi tutti per eccesso di velocità. E' stato precisato che il provvedimento, non è stato preso, come avviene solitamente solo per fare cassa, ma principalmente per la tutela di vite umane, e che i tutor saranno eliminati dopo la costruzione della nuova variante, anche se i tempi previsti saranno piuttosto lunghi. L'associazione "Basta vittime sulla SS106" ha fatto pervenire il proprio apprezzamento.

Assolto dall'accusa. Francesco Santagada, già comandante dei Vigili urbani di questo comune, il 3 novembre 2004 era stato oggetto di un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari, con l'accusa di peculato. Il 12 aprile 2013 il tribunale di Castrovillari lo assolveva per il peculato della Tosap e finalmente quest'anno la Corte d'appello di Catanzaro, accogliendo l'istanza del difensore avvocato Michele Donadio, ha anche annullato la residua condanna. Ora, per un'ingiusta condanna, dopo più di due lustri, il Santagada potrebbe ricorrere per l'ingiusta detenzione.



con la perdita della borsetta, ma alcune signore, vittime di questo o di questi enervamenti, hanno riportato ferite anche gravi alla testa e al corpo, perché trascinate fino a quando non hanno mollato la borsa. Strano che nessuno abbia visto niente, pur essendo gli scippi avvenuti in zone non periferiche. Probabilmente, le vittime vengono scelte con cura. Sale intanto l'allarme tra la popolazione, nonostante che pattuglie dei carabinieri e della finanza circolino spesso sul nostro territorio.

Mie care signore, non uscite con borse e denaro

I topi a due mani dei nostri paesi non si rivolgono all'imprenditore Incalza, che non sa dove mettere i soldi, ma fanno visita alle nostre povere case. Gli anziani che vivono soli non hanno mai avuto paura come in questi tempi del dopo Duemila.

Ora, si mettono pure a strappare le borse alle signore che escono dalla chiesa, dalla banca e dal supermercato. Si tratterà sempre della stessa persona, forse un giovane discretamente alto, che porta sempre i jeans blu chiaro. L'ignoto, in termina di una settimana, ha scippato tre signore! Una di essa è starata trascinata per un buon tratto di strada ed'è rimasta ferita e terrorizzata. A mia moglie, alle mie cognate, alle mie nuore e alle mie nipoti ho raccoman-



dato di non portare borse di pelle. Mie care signore di Trebisacce e degli altri paesi vicini, non uscite con borsette lussuose e non portate appresso né soldi e né gioielli. Io, visti i tempi che corrono, me ne andrei ad abitare in un vecchio casolare delle campagne di Albidona. Si rende invivibile anche la mia cittadina di Trebisacce?

(zu' Rucch)

Vughère sapè

So benissimo che non ci sono soldi per istituire altri posti di vigile urbano e so pure perché quando i soldi c'erano non si è saputo gestirli per i servizi collettivi, ma per accontentare la "clientela".

So pure che siamo noi cittadini a non avere rispetto per il nostro paese: c'è gente incivile che butta ancora buste di rifiuti in mezzo alla strada e davanti alla porta dei vicini, ma si era sbandierato che sarebbe stato messa in moto una squadra di volontari per vigilare contro i nemici dell'ambiente e della buona creanza. Dove sono finiti quei "vigili volontari"? Io, u vughère prùpe sapè! (Zu' Rucch)

Spacciatori di monete false

Dopo gli spacciatori di monete false di Cerchiara di Calabria, altri due sono caduti nella rete, per aver rifilato ad una tabaccheria di Amendolara una banconota falsa da euro 100. Il gestore, accortosi del falso, ha avvisato prontamente i Carabinieri che hanno intercettato gli spacciatori e durante la loro perquisizione hanno trovato in loro possesso altre banconote false. Condotti in caserma e verbalizzati, sono stati rilasciati.

Affinchè la loro memoria non svanisca



Le foto che raffigurano diversi soldati trebisaccesi caduti in guerra e che per iniziativa del Cav. Francesco Chiaromonte sono state riprodotte e sono state esposte sin da 4 novembre 2008 presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre di piazza Mazzini, sono state rimosse dal Monumento in occasione della sua ristrutturazione senza però gratificare di una qualsiasi spiegazione chi aveva avuto questo generoso e devoto pensiero. Sicuramente si è trattato di mancanza... di tatto. Per non dire altro! Ma l'inoscidabile e tenace ex combattente Francesco Chiaromonte, pur avendo subito un evidente affronto, non si è scoraggiato per tanto poco e, "affinchè la loro immagine svanisca", come è scritto nella didascalia, ha cercato e trovato una collocazione adeguata: dal 7 febbraio 2015 "la componentistica fotografica raffigurante alcuni soldati-gli

di Trebisacce periti nell'adempimento del loro dovere - come si legge nel Verbale di consegna e di accoglimento - è stata consegnata nelle mani del Primo Mar. Ilo LGT(R) Pasquale Colucci in qualità di presidente pro-tempore dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Gruppo "Giuseppe Amerise" di Trebisacce che ha accolto con entusiasmo questa bella eredità e ne sarà custode in maniera perpetua". Sarà la stessa Associazione, di concerto con il generoso donatore, a decidere se continuare a tenere la componentistica fotografica all'interno della sede dell'Associazione, oppure trovare una collocazione più visibile, magari nei pressi del mausoleo che, all'interno del cimitero, è dedicato al valoroso eroe trebisaccese Alfredo Lutri Medaglia d'Oro.

p.l.r.

Pellegrinaggio a Roma

Dopo la visita fatta da Papa Francesco a giugno dello scorso anno, la diocesi ha programmato ed effettuato un pellegrinaggio per restituire la visita. Circa settemila fedeli, da tutte le parrocchie della diocesi, hanno effettuato questo viaggio. Papa Francesco ha ricevuto in udienza nell'aula Paolo VI i nostri conterranei, insieme ai fedeli dell'ex parrocchia di monsignor Galantino. Papa Francesco ha ricordato le tappe del suo viaggio a Cassano, dall'arrivo alla partenza, dalla visita ai carcerati a quella ai sofferenti, l'impressionante marea umana della spianata di Sibari; ha di nuova scomunicato i mafiosi, esortandoli a convertirsi perché "non bastano i

segni esteriori della fede per salvarsi". Il papa ha esortato di nuovo i giovani a non farsi rubare la speranza; ha ringraziato monsignor Galantino per il suo operato quale vescovo e quale segretario della CEI da lui voluto, preannunciando che non potrà continuare a fare il pendolare, a viaggiare avanti e indietro tra Roma e Cassano J. E che a breve l'avrebbe sostituito nella diocesi. I fedeli, all'apprendere la notizia, hanno fatto sentire il loro no. Papa Francesco ha poi invocato la benedizione della Vergine sui presenti e su tutta la diocesi di Cassano. Ha lasciato l'adunata abbracciando e salutando gli ammalati in prima fila e accarezzando i bambini.(V.F.)

Non sono più tra noi

Tra febbraio e marzo sono venuti a mancare questi nostri concittadini: Gianni D'urso, Francesco Carmelo Corrado, Leonardo Barletta, Giuseppe Montesanto, Camilla Rago, Domenica Bellusci, Carmela Gatto, Vincenzo Le Voci, Antonia Cirillo, Ida Comito, Giovannina De Luca, Francesco Soleti. E' mancato all'affetto dei suoi cari **Vittorio Pitrelli**, marito e padre esemplare. Alla moglie Mena Granato, ai figli, ai familiari tutti le più vive condoglianze da parte di *Confronti*. A Roma, ha lasciato i suoi cari la signora **Elena Anastasio**, vedova del maresciallo di PS Salvatore Aurelio. Condoglianze alla figlia prof.ssa Liliana e al genero dott. Pino Leone. Pure a Roma è deceduto il carissimo **Ciccio Laviola**, fratello del compianto prof. Giovanni. condoglianze alla moglie, ai figli e ai parenti tutti.



Il nostro caro zio **Nicola Salamone** non c'è più. Saggio contadino originario di Terranova di Pollino; ci seguiva col giornale e ci mandava anche degli appunti scritti a mano sui problemi della campagna, dove ha sempre lavorato: come Esiodo, l'antico pastore poeta. Le nostre condoglianze ai suoi cari figli, nipoti e parenti tutti.

ALTO JONIO



LE PIANTE ALIMURGICHE

Se n'è discusso alla Biblioteca Torre Albidona

Le piante *alimurgiche*: questo interessante appuntamento si è svolto il 19 feb.2015, presso la "Biblioteca Torre Albidona". L'incontro è stato organizzato e preparato dal prof. Vincenzo Arvia, che ha invitato una decina di specialisti della materia: la prof.ssa Liliana Bernardo, Maria Teresa Stancato, la dott.ssa Filomena Conforti, il prof. Piero De Vita, Antonio Granata e Franco D'Urso. Ha presentato la dottoressa Rita Tagliati e ha coordinato Franco Maurella. Vincenzo Arvia ha portato i saluti e ha illustrato l'argomento, facendo anche alcuni cenni sulle piante officinali. Maria Teresa Stancato, con un video *Expo città dei ragazzi*, ha trattato il mondo della Terza età, concludendo che "gli anziani sono trascurati, ma sono la nostra memoria, perché interessati all'alimentazione mediterranea, quindi, anche alle famose piante *alimurgiche*". La professoressa Bernardo (Unical), pure tramite un video, ha passato in rassegna diverse piante, diffuse anche dalle nostre parti. Si è soffermata soprattutto sulle verdure di campagne, che "sono delle prelibatezze". Ma veniamo all'etimologia di queste

piante alimurgiche: sono le piante usate nei periodi delle carestie. Il granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, fu uno dei primi a trattare dell'*Alimurgia*. Ma ne hanno scritto altri autori, fino a quelli di oggi. Nel dibattito si è discusso della scoperta delle tradizioni popolari, "ma stiamo attenti", dice la professoressa Bernardo: "la lattuga selvatica, la mandragora che somiglia alla borragine, potrebbero contenere anche un certo grado di tossicità". Filomena Conforti, che insieme ai ragazzi ha compiuto una ricerca sulle piante e le erbe dell'Alto Jonio, ha fatto vedere pure cose molto interessanti. Queste piante, anche se venivano usate in periodi di carestia, avevano, ed hanno "virtù" antitumorali, antiossidanti e antinfiammatorie. Piero De Vita, sempre interessato alle nostre "Memorie", ha esposto ricerche e progetti fatti nell'Istituto Alberghiero Aletti, dove egli è docente. Franco Durso, presidente GAL Alto Jonio, ha detto che il GAL ha messo a disposizione 10 ettari di terreno per mettere a dimora alcune piante officinali, da immettere nel mercato e nella regione.

(G.R.)

Il prof. Giuseppe Picciuolo



Giuseppe Picciuolo, cognato del prof. Vincenzo Mazzei, marito della sorella Angela, ci ha lasciato la mattina di domenica primo marzo 2015. Laureato in lettere classiche ha insegnato sempre nelle

Scuole Medie Inferiori, ma il latino e il greco erano la sua passione. Autore di una grammatica latina, che non ha mai visto la stampa, perché i tempi erano cambiati per insegnamento della materia. Tipo riservato, ma buono e generoso nei confronti dei bisognosi. Di poche parole, però attento a chi gli stava di fronte. Puntiglioso sulla lingua italiana, più volte si era cimentato con l'Accademia della Crusca. E un'altra sua passione era il restauro, che, forse, si coniugava con i suoi studi di lettere antiche. Era nato a Buccino, nei pressi di Salerno nel 1934. E qui, a Salerno, aveva conosciuto Angela e il prof. Vincenzo Mazzei, perché da qualche anno, 1963, la Famiglia Mazzei vi si era trasferita, lasciando San Lorenzo Bellizzi. Negli anni Ottanta Angela e Peppino avevano comprato casa ad Arezzo, per stare tra i tanti parenti provenienti da Terranova di Pollino. Ciao, Professor Peppino, in silenzio, te ne sei andato, col tuo stile, in punta di piedi, di domenica, giorno di festa; tu "cercatore di Bellezza, cercatore di Verità", come ti ha definito padre Vincenzo Caprara, domenicano di San Domenico di Fiesole, cugino di Angela. E' un segno il giorno della tua partenza e certamente un premio. Tu ci sei, ma Angela e tutti quelli che ti vogliono bene sentiranno la tua mancanza.

(Francesco Carlomagno)

CRISALIDE!

Crisalide!
Tu che sogni i rigogliosi campi
libera a sfarfallare
di forza ti contrai e contorci
In questo bozzolo di cristallo
Che mai potrai sfondare,

batti con violenza
l'invisibili pareti,
mentre scorgi altre volare,
in branchi quiescenti
guidati da correnti
al cieco sciame ignare.

Nell'infinita spirale
Ti soffermi,
soffermi a interrogare
se davvero
a quel mendace guizzo d'ali
vuoi puntare,

forse il senso sta nel senso stesso
nella via,
di quella stretta gabbia
che cerchi a scardinare
ove miri l'utopia,

e mentre il cristallo
ribatte ogni colpo,
l'aspiri sempre (quel volo ideale)
che eluse le brame dell'inganno
l'altre agiteranno
le ali libere
nel cielo libero.

Rocco Giuseppe Leonetti

Nota dell'autore. Metaforicamente l'uomo come la pupa della farfalla, è avvolto in un involucro, che nel offrirgli sicurezza, al contempo lo separa dalla perfezione delle cose. Un invisibile groviglio filamentosso alimentato da pregiudizio e ignoranza che involge la vita vera in utopia pura. Sicché l'esistenza umana diventa un perpetuo viaggio alla ricerca dell'ineccepibile, pervaso da fugaci gioie cavalcate da dolori, trasmutatosi nell'essenza stessa dell'essere.



Alla memoria di Felice Colotta

Ho appreso solo dalla stampa della morte del compagno Felice Colotta. Sono rammaricato di non avere potuto partecipare al funerale per un sentito commiato al defunto e per esprimere profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

La notizia mi ha scosso e portato a ricordi di un lungo periodo percorso sulla stessa strada, quella dell'impegno nel sociale ed in politica.

Sulla stampa, però, sono forse mancate le dovute annotazioni sulla vita di un Uomo che ha caratterizzato, con la propria azione sempre intrisa da profondi e radicati sentimenti religiosi, la vita politica, culturale educativa e forense dell'Alto Jonio.

La prima volta ci siamo incontrati a Nocera in un negozio alimentare.

Ero stato candidato e sconfitto in una lista per la competizione comunale, con il simbolo della Tromba, contro quella dello Scudo Crociato.

Venne a trovarmi il compagno avvocato, a rincuorarmi, ad offrirmi la sua disponibilità, la vicinanza. Venne ad incoraggiarmi a proseguire sulla strada intrapresa. Fu allora che iniziammo insieme battaglie politiche: Egli da comunista ed io da socialista, ciascuno profondamente fiero delle proprie posizioni, facemmo campagna elettorale uniti ed entusiasti per Chidichimo di Alessandria del Carretto. Poi, le vicissitudini politiche ci portarono su sentieri convicinali, sentieri separati ma mai in contrapposizione.

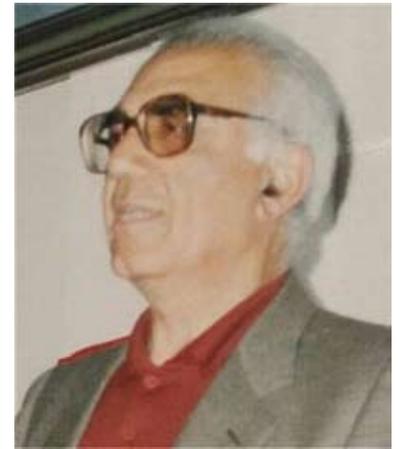
Storia lunga ed esaltante la vita politica vissuta con Felice Colotta, difficile e complessa a raccontarla tutta; mi limito solo ad alcuni ricordi di un compagno che ha avuto il merito di diffondere il suo credo politico sul nostro territorio, fatto crescere il Partito Comunista nell'Alto Jonio e specificatamente ad Oriolo, Comunità che non aveva uguali nella zona per numero di voti, per qualità della classe politica e dei dirigenti preparati e coraggiosi.

Ad un grande Partito Comunista ad Oriolo si contrapponeva una Democrazia Cristiana altrettanto forte: Partiti che hanno avuto il merito di far diventare Oriolo un importante ed interessante centro politico della nostra zona ionica.

Felice Colotta, buono nei sentimenti, fervente nel suo credo, nei comizi, negli incontri, interveniva con convinta e veemente potenza oratoria; trascinato di folle, le sue tesi erano consequenziali a profonde convinzioni; le parole, dettate dal cuore, esprimevano sentimenti che prescindevano da vuote formalità.

In una campagna elettorale era candidato a sindaco al Comune di Oriolo in una lista con i socialisti ed io ero candidato socialista al Consiglio Provinciale.

I miei compagni mi organizzarono il comizio serale in una piazzetta nella zona Stalingrado, così denominata per il tradizionale e quasi plebiscitario voto al PCI. Felice Colotta parlava in Piazza del Borgo; la sera non trovai nessuno, ma parlai lo stesso guardando dal balcone, utilizzato a mo' di palco, le finestre illuminate delle case intorno ed un albero sottostante che partecipava con il fruscio delle foglie. Era nella norma: il compagno Colotta svuotava la piazza altrui e quasi nessuno poteva competere con un maestro di politica ed



un illustre oratore.

Ho tanti ricordi di Felice e lo rivedo al Comune, alla Comunità Montana, nel Cinema di Oriolo, nei dibattiti accesi in occasione dell'alluvione del 1973, nei viaggi per perorare le cause comuni degli Enti locali e della zona.

Una volta andammo insieme in macchina a Roma per questioni amministrative, tornammo a notte inoltrata e, dopo ore di conversazioni, a tarda notte, con un meraviglioso plenilunio, mi fece fare tappa sui pianori di Amendolara per tessermi le lodi del luogo e "raccontare" di prospettive futuristiche di una Oriolo moderna da trasferire in quei luoghi.

Durante il viaggio e soggiorno a Roma, Felice Colotta era stato un fiume in piena, parlava di morale, famiglia, chiesa, partito, uguaglianza sociale, povertà, diritti dei lavoratori, riscatto sociale.

Alcuni di tali principi mi sembravano in contraddizione con la sua appartenenza comunista. Alcune esternazioni del compagno che andava a messa, prendeva la comunione, manifestava principi sulla difesa della nascita dei figli, mi sembravano anacronistiche rispetto alla cultura comunista corrente. Eppure, la passione con la quale esternava le proprie idee, in apparenza contraddittorie, le rendevano ai più coerenti e logiche.

Ricordo ancora quando io da sindaco socialista e Felice da fervente comunista, insieme ad una rappresentanza democristiana di Oriolo, andammo dall'allora Ministro dei lavori Pubblici Giacomo Mancini per sostenere la realizzazione della strada Amendolara-Oriolo, lungo la valle del fiume Ferro.

Nonostante il clima politico infuocato di allora, il forte senso di appartenenza che ci caratterizzava, ciascuno mise da parte la tessera di partito ed uniti, con un'azione corale, riuscimmo nell'intento di ottenere il finanziamento.

Ecco il bene comune, la prevalenza dell'interesse pubblico, la vicinanza ai bisogni della collettività costituirono la bussola che orientò quella splendida azione politica ed amministrativa che portò alla realizzazione di una importante opera. Bussola che, peraltro, ha sempre ispirato l'agire dell'Uomo Felice Colotta.

Ho scritto troppo, di getto e facendomi guidare dal cuore e non dall'intelletto.

Era quello che sentivo di fare per la memoria dell'Amico Felice Colotta, sapendo che la sua azione e le sue idee, a volte visionarie ma sempre lungimiranti, costituiranno una precisa impronta per le future generazioni.

Vincenzo Salerno

CULTURA e VARIE



La Mostra Diabolik di Giuseppe Palumbo a Trebisacce Un evento che ha suscitato "gioia e stupore" per i vicoli del centro storico

Le Associazioni *Rizoma* e *Arti delle Nuvole* hanno proposto un evento inedito e di grande valore culturale: la mostra sui *Neri* del Maestro Giuseppe Palumbo, che li sta proponendo in tutta l'Italia.

La mostra si è tenuta nei locali dell'ex Pretura, dal 4 al 25 gennaio scorso. È stato opportunamente definito come "un evento, un'occasione di crescita per il territorio. Una proposta di valorizzazione culturale". "Non potevamo aspettarci questo successo", dicono entusiasti gli organizzatori della mostra. Si tratta della "Nona Arte" della nostra cultura. "Perché la Calabria, l'Alto Jonio e la stessa cittadina di Trebisacce sono terre di cultura; qui abita gente che ama la cultura e che vuole vivere di cultura. Una grande mostra dedicata al personaggio iconico creato dalle sorelle Giussani, che da oltre cinquant'anni affascina centinaia di migliaia di lettori, e all'arte di Giuseppe Palumbo, maestro della *Nona Arte* e interprete raffinato delle avventure del ladro più amato del mondo del fumetto. L'Associazione Culturale *Rizoma* e l'Associazione *L'Arte delle Nuvole* sono fiere di aver portato anche a Trebisacce il famoso *Diabolik*. Questo fumetto è una realtà particolarmente complessa, non facilmente analizzabile a causa della sua natura ibrida. È arte, come ormai riconosciuto a tutti i livelli culturali e sociali, ma al tempo stesso è anche un prodotto di artigianato, frutto del lavoro instancabile delle mani dei professionisti del settore. Questo non fa venire meno la sua natura di bene commerciale, destinata alla grande distribuzione, e al tempo stesso industriale, in quanto prodotto in enormi quantità. Il fumetto è intrattenimento, approfondimento, acculturamento. Lega tra le sue pagine i sentimenti dei lettori, incide nella memoria emozioni che riesce a rievocare e a far riaffiorare dai ricordi con la semplice visione di una pagina dimenticata. È uno strumento culturale e sociale potente, la cui valenza appare oggi sempre più chiara ed evidente. Dopo la riuscita manifestazione, le Associazioni culturali *Rizoma* e *L'arte delle Nuvole* ringraziano il Comune di Trebisacce, che ha dato il patrocinio alla Mostra, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cosenza, la Biblioteca delle Nuvole di Perugia, il Napoli Comicon e la Casa editrice Astorina, hanno deciso di offrire ai tanti appassionati di fumetto del Sud Italia, l'occasione di potersi calare nel mondo di uno dei personaggi delle "nuvolette" più amati e seguiti di sempre, la creatura delle mitiche sorelle Giussani: *Diabolik*!

L'icona mainstream del fumetto italiano è stata nel corso degli anni interpretata da molti autori, ma nessuno quanto il Maestro Giuseppe Palumbo ha indagato nel passato dei personaggi delle serie con tanta attenzione e capacità evocativa, grazie ad una serie di tavole esposte in mostra, che viaggiano nella



storia di queste miti della cultura moderna, rivelandone i segreti e le origini. L'arte di Giuseppe Palumbo, non solo nella sua componente *Diabolik*, è stata ammirata da tutti i visitatori della mostra i quali hanno avuto la possibilità di incontrare proprio l'autore dei disegni, presente alla mostra delle tavole: **Giuseppe Palumbo** che ha pure autografato e ha disegnato per tutti i presenti. Nella mostra sono state esposte oltre 60 opere legate al mondo di *Diabolik* e all'arte di Giuseppe Palumbo, con particolare attenzione per il personaggio di Eva Kant, di cui l'autore ha raccontato in alcuni speciali, la giovinezza. È stato possibile ripercorrere, grazie ad una serie di pannelli didattici, tutta la storia della nascita della creatura delle sorelle Giussani e ammirare pubblicazioni molto rare legate al personaggio messe a disposizione dalla Biblioteca delle Nuvole di Perugia. Quindi, l'evento si qualifica come un'occasione unica per poter incontrare un'icona pop della cultura moderna, che se pur fatta di sola carta e inchiostro, ha fatto sognare generazioni e generazioni di lettori.

PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA 2015 all'insegna dei versi di Piero De Vita

Primo giorno di Primavera-Giornata mondiale della poesia: ha scelto proprio questa data Piero De Vita per presentare, finalmente, le sue due opere poetiche "Parentes, coram vobis" e "Solarità" scritte e pubblicate diversi anni addietro ma rimaste finora in un cantuccio perché l'autore, abituato a nascondersi ed impegnato su tutti i fronti della cultura a promuovere gli altri, ha volutamente trascurato di mettere in vetrina le sue belle creature. Ci ha pensato molto e alla fine ha scelto la Giornata Mondiale della Poesia 2015 promossa dall'Unesco

docente di Linguistica Generale "un Gallese di matrice anglosassone trapiantato in Calabria il quale, - come ha detto di lui il prof. Tullio Masneri - partendo da una matrice celtica, tanta ala ha steso sui versanti lucani e calabresi del Pollino andando alle radici dei loro linguaggi». Il prof. Trumper, nel corso della sua dotta relazione sui linguaggi e sulla fonetica, ha accomunato la poesia gergale di Piero De Vita con quella di autentici colossi della poesia in vernacolo come Albino Pierrò di Tursi e Giacinto Luzzi di Oriolo ed è stato veramente suggestivo,



oltre che gratificante, ascoltare il teutone John Trumper recitare, con garbo e con un sorriso compiaciuto, versi dialettali di questi tre poeti. La serata, coordinata

perché forse mai come adesso, in tempi di incertezza e turbolenza, abbiamo bisogno del potere catartico della poesia, capace di unire gli uomini e le donne, di ideare nuove forme di dialogo, di nutrire la creatività di cui tutte le società hanno bisogno, oggi più di ieri. Così con la regia della signora Franca, la preziosa collaborazione del poliedrico Filippo Garreffa ed il sostegno del magnifico gruppo de "L'Albero della memoria", Piero De Vita, in sinergia con il Club Unesco di Trebisacce, l'Istituto "E. Aletti" ed il Comune di Trebisacce, ha organizzato una serata di grande caratura artistica e culturale a cui la gente, che ha gremito il salone del Miramare, ha assistito con grande interesse e partecipazione apprezzando e vivendo in pieno le suggestioni e le emozioni suscitate dai versi in vernacolo trebisaccese delle struggenti poesie di Piero De Vita, "abituato a raccontare - come ha detto la poetessa Mihaela Talabà - le storie del suo paese seguendo le vibrazioni dell'anima". Ospite illustre e prestigioso della serata è stato il prof. John Trumper cattedratico emerito, già

da Mirella Franco docente dell'Ipsia e aperta dal saluto del sindaco Franco Mundo, è stata lunga e ricca di contenuti artistici e musicali. Oltre al prof. Trumper di cui Piero De Vita è stato a lungo collaboratore, hanno relazionato il dirigente scolastico dell'Ipsia Leonardo Viafora, il prof. Tullio Masneri anche in qualità di vice-presidente del Club Unesco, la poetessa Mihaela Talabà e l'economista Ambientale Mariangela De Vita. Letture e piece sono state affidate ai componenti dell'associazione "L'Albero della Memoria" ed agli studenti dell'Ipsia, mentre la parte musicale ha avuto come protagonisti la bella voce di Ada De Paola e le sapienti mani di Salvatore Laino alla fisarmonica. Al termine della serata Piero De Vita, commosso e lusingato per la bella serata, ha ringraziato tutti assicurando continuità al proprio impegno di studio e di ricerca destinato a recuperare e salvaguardare le nostre tradizioni che rischiano di essere travolte dal consumismo e da un nuovismo esasperato e inconcludente.

Pino La Rocca

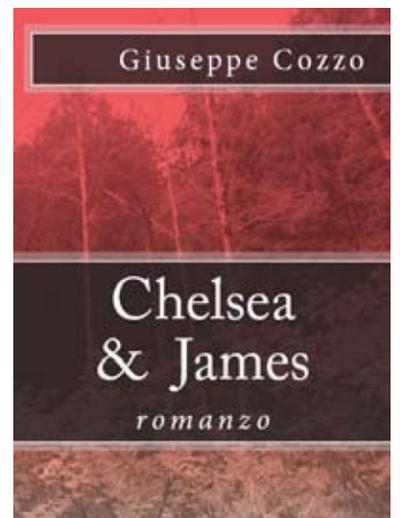
Esordio del giovane scrittore Giuseppe Cozzo

L'affinità come criterio di intersoggettività riduce spesso lo spazio esistente nei rapporti tra le persone, restringendolo nell'alveo di un legame significativo e libero, che si estrinseca negli aspetti della simpatia, dell'amicizia e poi dell'amore. Non sono mai scelte irrevocabili e garantiscono quella libertà da cui nascono. Le amicizie spezzate e gli amori delusi non avrebbero altra base se l'affinità non fosse gratuita, disinteressata offerta sentimentale, e non mero scambio commerciale e patto d'affari. L'affinità manifesta, di fatto, un interesse interpersonale reciproco, l'intesa riguarda chi sceglie, è scelto e si sceglie ad un tempo. Essa nasce e si afferma in un legame interpersonale che dà spesso vita ad un atteggiamento di complicità e di relazione volte al raggiungimento di un progetto e uno scopo concordati.

È ciò che è accaduto ai due protagonisti dell'opera prima del ventitreenne Giuseppe

Cozzo, dal titolo "Chelsea & James", che narra di due ragazzi che s'incontrano per caso, scoprono di avere gli stessi interessi, avvertono la sensazione di aver trovato la persona giusta al momento giusto, l'anima gemella che può durare per lo spazio di un giorno o per tutta la vita. Il determinato James, giovane che ha vissuto una vita fatta di sacrifici e privazioni, che sa che le lacrime non sono utili e che a nulla servono nella precarietà della condizione umana, affronta ogni situazione con il coraggio e la sicurezza di chi non ha niente da perdere, e trova nella risoluta Chelsea dapprima una complice leale, e poi un'amante che disinteressatamente si offre per la realizzazione di un disegno comune.

Il libro è in vendita in esclusiva su Amazon, in formato cartaceo ed in versione digitale. Oltre ad essere attivo su Facebook e Twitter, Giuseppe Cozzo gestisce un blog



personale, che può essere visitato all'indirizzo www.giuseppecozzo.wordpress.com (Confronti)



Monsignor Galantino lascia la Diocesi di Cassano

Facendo seguito a quanto preannunciato da Papa Francesco nell'udienza a Roma ai fedeli della diocesi, il vescovo Galantino, una volta ufficializzata la chiamata a Roma, ha salutato fedeli e parroci nella cattedrale, con una toccante cerimonia, nella quale ha dichiarato che non potrà dimenticare il periodo, breve ma intenso, trascorso nella nostra diocesi. Grandi dimostrazioni di affetto gli sono state tributate nell'occasione, da fedeli e religiosi. Il comune di Cassano ha deliberato per lui la cittadinanza onoraria, che senza far torto al nuovo pastore, tanto ha fatto per il territorio della diocesi, anche se in un lasso di tempo breve e con tanti impegni da assolvere. (V. Filardi)



Mons. Galantino con Papa Francesco



Mons. Savino

Bitonto (dal 1985 a oggi). È membro del collegio dei consultori, del consiglio presbiterale diocesano e della commissione del ministero della Salute del Governo italiano sulle cure palliative. È direttore della rivista trimestrale «Eco dei Santi Medici» e dirige anche la collana «Scrigni/ contenuti preziosi su fogli leggeri», pubblicata dalla Casa Editrice Ed Insieme, di Terlizzi. È fondatore, inoltre, della Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano Bitonto Onlus. (Notizie sul nuovo vescovo di Cassano tratte dall'Osservatore Romano del 1° marzo 2015).

... e gli succede Francesco Savino (un altro pugliese)

Il nuovo vescovo di Cassano sarà don Francesco Savino, attuale parroco del santuario dei Santissimi Medici di Bitonto. Durante la visita fattigli dai nostri parroci, ha detto: "Imparerò ad essere pastore, con l'aiuto di tutti voi". Francesco Savino è nato a Bitonto (Bari) il 13 novembre 1954; dopo aver conseguito la maturità classica nel 1973, è stato accolto nel Pontificio seminario regionale pugliese e ha ottenuto la licenza in teologia (2000), come alunno dell'Istituto teologico pugliese. Ordinato sacerdote il 24 agosto 1978, nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto è stato vicario parrocchiale di San Silvestro - Crocifisso (1978-1985), parroco di Cristo Re Universale in Bitonto (1985-1989), parroco rettore della parrocchia santuario dei Santissimi Medici in

DIAGNOSI PRECOCE DEL MELANOMA

La splendida carriera scientifica di un nostro giovane concittadino

In America, presso il "Melanoma Medical Center" di San Francisco in California, per approfondire, insieme ad una squadra di specialisti all'avanguardia nel mondo, i trattamenti innovativi di cura e trattamento del melanoma che è uno dei tumori più diffusi e più aggressivi della società contemporanea. Parliamo del giovane dottor Giovanni Paolino di Trebisacce laureatosi nel 2010 in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti presso l'Università Tor Vergata di Roma, attualmente specializzando in Dermatologia e impegnato soprattutto nel campo della ricerca scientifica sul melanoma ed i linfomi cutanei che rappresentano un vero e proprio flagello soprattutto perché sfuggono ad una diagnosi precoce che, come per tutte le neoplasie, è essenziale per combatterne gli effetti negativi. Le statistiche dicono che il melanoma cutaneo dal primo dopoguerra ad oggi ha avuto un aumento d'incidenza che ha superato di gran lunga ogni altro tipo di tumore. I fattori di rischio, secondo gli esperti, sono gli stili di vita errati, le ustioni solari, soprattutto dei bambini, le abbronzature forzate e non protette, la familiarità... I medici del "Melanoma Medical Center" sono un grup-



po di specialisti multi-specialità composto da dermatologi, oncologi e chirurghi, tutti specializzati nella cura del melanoma diretti dal prof. Mohammed Kashani-Sabet. Qui il nostro concittadino, già autore di numerosi articoli scientifici sulla diagnosi precoce del melanoma che sono stati pubblicati su prestigiose riviste internazionali, potrà approfondire le proprie conoscenze sulla diagnosi precoce del melanoma e perfezionare il trattamento personalizzato più appropriato al singolo paziente. (p.l.r.)

PLATACI. La giornata internazionale della lingua madre

Sabato 21 febbraio, e per il secondo anno consecutivo, l'Istituto Comprensivo "Giovanni Pascoli" di Villapiana (con Sede Aggregata Plataci), ha organizzato un evento celebrativo in occasione della Giornata Internazionale della Lingua Madre. Tale giornata è stata istituita dall'UNESCO nel 1999 per promuovere



la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo, nella convinzione che la diversità è un patrimonio comune e che la scomparsa di una lingua costituisce un impoverimento per l'intera umanità. La data del 21 febbraio è stata scelta per ricordare la drammatica vicenda avvenuta all'Università di Dacca il 21 febbraio 1952, quando le forze di polizia del Pakistan (che allora comprendeva anche l'attuale Bangladesh) repressero nel sangue la sollevazione degli studenti che protestavano per il riconoscimento del bengalese come lingua ufficiale. Da questa vicenda di difesa della lingua prese avvio la lotta per l'indipendenza del Bangladesh.

Alla edizione 2015, preparata con perizia dagli insegnanti Caterina Mortari e Costantino Bellusci, ha partecipato anche il Club UNESCO di Trebisacce, il cui presidente F. Maurella ha moderato i lavori. Al convegno hanno partecipato illustri relatori, impegnati attivamente nella tutela e valorizzazione della diversità linguistica e culturale. Oltre al presidente Maurella, al Dirigente Scolastico, dott. A. Costanza, e al sindaco di Plataci, avv. Franco Tusi, hanno relazionato il prof. Franco Altimari, ordinario di Lingua e Letteratura Albanese presso l'Università degli Studi della Calabria, l'on. M. Brunetti, presidente dell'Istituto Me.Me che tra l'altro è stato tra i principali promotori della legge 482/99 di tutela delle minoranze linguistiche storiche, Costantino Bellusci, insegnante presso la scuola primaria e secondaria di Plataci e studioso di arbëresh, il prof. Gianni Mazzei, presidente Centro Studi Internazionale Deradiani, il dott. Francesco Fusca, ispettore emerito MIUR.

Celebrare la lingua madre nell'istituzione scolastica platecese non è casuale, in quanto siamo appartenenti alla minoranza linguistica storica degli arbëresh, la lingua madre (l'arbëresh appunto) non costituisce solo un modo di esprimersi verbalmente ma assume un particolare valore di identità culturale che caparbiamente conservano da oltre cinque secoli, nonostante gli stimoli contrari che da sempre, e ultimamente in modo più pressante, ricevono dall'ambiente circostante. Tanti anni fa, come hanno ricordato alcuni dei relatori, gli alunni che, in ambito scolastico, osavano esprimersi in arbëresh, venivano bacchettati. Oggi, invece, che una legge della Repubblica tutela questo patrimonio, alcuni genitori ritengono sconveniente far parlare ai loro figli l'arbëresh ritenendolo, a torto, una cosa inutile o addirittura dannosa. E poi c'è tutta una serie di strumenti,

quali tv e computer, che abitano a non esprimersi in albanese. Nonostante questi stimoli "avversi", la maggior parte dei platecesi continua ad esprimersi in arbëresh e a conservare la sua grande ricchezza (come l'ha definita l'ispettore Fusca), rappresentata dalla sua identità culturale che si esplica anche nella sua parlata. Infatti, come hanno avuto modo di ricordare i relatori, in ambiente scientifico sono ampiamente riconosciute le qualità che le differenze culturali e linguistiche apportano all'intera società.

Sul valore della diversità culturale si è detto d'accordo anche il Dirigente dott. A. Costanza, che ha espresso l'impegno dell'istituzione scolastica da lui diretta, nonostante le poche risorse di cui dispone, affinché le venga dato il giusto spazio. Proprio della scarsità di risorse, destinate alla tutela delle minoranze linguistiche, e del non efficace uso di quelle disponibili si è lamentato il prof. Altimari che ha criticato il fatto che queste vengano destinate a interventi su "vecchi palazzi" e "piazze" a discapito dell'immenso patrimonio immateriale che invece sarebbe da tutelare. Ha lodato l'iniziativa della scuola di Plataci che risulta essere stata l'unica in tutta la Calabria. L'on. Brunetti ha esortato la difesa della diversità linguistica e culturale degli arbëresh, richiamando l'attenzione degli insegnanti sulla necessità di "raccontare" agli alunni non solo la storia dominante ma anche il ruolo di primo ordine svolto dagli arbëresh e, in particolare, dai platecesi nella storia d'Italia. Al riguardo ha ricordato la figura del grande intellettuale e uomo politico del novecento, Antonio Gramsci, che in una lettera dal carcere ricordava "io stesso non ho alcuna razza; mio padre è di origine albanese.... Tuttavia la mia cultura è italiana, fondamentalmente questo è il mio mondo; non mi sono mai accorto di essere dilaniato tra due mondi. L'essere io oriundo albanese non fu messo in giuoco perché anche Crispi era albanese, educato in un collegio albanese e parlava albanese". E i suoi avi provenivano proprio da Plataci.

I lavori del convegno sono stati allietati da canti e poesie arbëresheshe intonati e recitati dagli alunni della scuola primaria e secondaria, diretti dal maestro Avantaggiato. Arendere ancora più suggestive le rappresentazioni hanno contribuito anche i magnifici costumi tradizionali e originali indossati da alcune alunne. Erano presenti e hanno recitato le loro poesie arbëresheshe, vincitrici di premi prestigiosi, il poeta Giovanni Troiano e l'alunno Silvio Brunetti.

Caterina Dramisino



Per i nostri paesi a cura di Vincenzo Filardi

Alessandria de Carretto e la sua Scuola

Dopo che in quest'anno scolastico la scuola per l'infanzia e la primaria sono rimaste chiuse per mancanza di alunni, essendoci la richiesta per il prossimo anno scolastico dei genitori di due soli alunni, il sindaco Vincenzo Gaudio ha scritto all'ATP di Cosenza, all'assessore provinciale alla P.I., al dirigente dell'Istituto comprensivo di Trebisacce (dal quale dipendono le scuole di Alessandria), chiedendo il rispetto del diritto all'istruzione sancito dall'art.38 della nostra Carta costituzionale.

Oriolo. La giunta senza gentil sesso?

Il TAR ha accolto il ricorso di due cittadine e azzerata la giunta comunale, composta di soli uomini. Uno dei due assessori dovrà cedere il posto ad una rappresentante del gentil sesso. Soddisfazione da parte delle ricorrenti e della segretaria del PD che aveva sostenuto l'iniziativa. Perplexità è stata espressa dall'amministrazione comunale perché la sentenza contraddice una recente sentenza del Consiglio di Stato sullo stesso argomento. Comunque, sulla vicenda sarà avviata una serena riflessione da parte dell'amministrazione che comunque continuerà ad operare nell'interesse della comunità.

Amendolara-Il rincaro dei biglietti.

L'intervento di Melfi

Il rincaro dei biglietti da parte delle autolinee, che ha provocato anche lo sciopero degli studenti pendolari a Trebisacce e proteste in tutta la regione, ha indotto Mario Melfi, segretario regionale di SEL a scrivere una lettera all'assessore regionale ai trasporti, invitandolo a rimuovere le cause dei citati rincari che penalizzano utenti e territori, già in grande difficoltà per tanti motivi.

-In merito alle voci di una sua candidatura per le elezioni del prossimo anno, Mario Melfi, già sindaco per due precedenti consiliature, con una lettera aperta ai cittadini, ha smentito la notizia, dichiarando: farei torto a me stesso e ai partiti di centrosinistra".

Roseto C.S. La pitta

liscia e altri prodotti tipici
Facendo seguito all'iniziativa del 2012, con l'approvazione del Regolamento comunale che ha portato al riconoscimento DE.CO. delle ciliegie e dell'olio d'oliva, l'amministrazione comunale, sempre nell'intento di valorizzare i prodotti agro-alimentari più significativi, ha riconosciuto quali prodotti DE.CO. la "pitta liscia", la salsiccia, il filettuccio e la soppressata. L'amministrazione guidata da Rosanna Mazzia, col contributo dell'assessore Nigro, ha avviato l'iter presso la regione Calabria ed il Ministero delle politiche agricole, per il riconoscimento e la registrazione dei prodotti De.CO. ad indicazione geografica protetta. (IGP).

La strada Sibaritide-Pollino, aeroporto cancellato

Importante iniziativa del sindaco di Cassano, Papasso, che ha chiesto alla regione Calabria la realizzazione di una strada di collegamento tra la Sibaritide ed il Pollino, per un'offerta turistica mare-monti. La strada avrebbe una lunghezza di circa 18 km. Cogliamo l'occasione per ricordare che già negli anni '90 era stata proposta dalla nostra provincia la costruzione di una struttura viaria di penetrazione, dalla costa al Parco Pollino, con una pedemontana lungo l'alveo del *Saraceno*, che con opportune bretelle avrebbe collegato i comuni di Villapiana, Plataci, Albidona, Alessandria, lunga la metà di quella oggi richiesta e che avrebbe permesso di raggiungere gli oltre mille metri di quota in meno di un quarto d'ora. La realizzazione era da finanziare con fondi europei che tante volte non vengono spesi.

L'aeroporto. Il governo cancella dal piano aeroportuale la costruzione dell'aeroporto della Sibaritide. Proteste di tutti gli enti locali e degli operatori economici e turistici del comprensorio.

Sapevate che Laurignano ha una frazione che si chiama Albidona?

La seranata all'armo di Mastroromano

Albidona - Dal sito dell'artista Leo Laino. Messaggio di Angelo Laino: "Vi invito a visitare il seguente sito: <http://www.lainomosaici.it>. Guardatevi il video iniziale e fatevi un giro nel sito. Credo sia una bella storia, fatta di passione, esperienza, e amore per la propria terra". Sapevate che Laurignano, vicino Cosenza, ha una frazione che si chiama Albidona? Andremo a visitarla.

Purtroppo, ci sono anche dei lutti: non sono più tra noi, Leonardo Lizzano, Maria Marano, Domenico Middono, Antonio Aurelio, Domenico Rago, Maria Tarsia vedova Liguori, Angela Barletta vedova Rago, Michele Dramissino. Esprimiamo le più sentite condoglianze alle famiglie dei cari defunti.

Ma guardate un'altra cosa bella del territorio di Albidona; l'universitario



Michelino Laino, insieme a Luigi Rago (*Baffo*) è andato a portare una seranata al famoso "Armo di Mastroromano", che resiste a picco nel dirupo del canale *Mercatante* (contrada *Destra*): dicono che un benevolo diavolo lo sostenga, con la sua mano invisibile! (TR)

Albidona ricorda don Carmelo Tucci

Era nato in Albidona nel 1936 ed è morto nel dicembre del 2002, a Camerota (Salerno), dove svolse per un trentennio il ministero di parroco. La commemorazione è stata organizzata dalla Proloco, con la collaborazione dell'Amministrazione municipale e della Parrocchia di San Michele Arcangelo. Ha coordinato il dibattito il direttore di *Paese24*, Vincenzo La Camera. E' stata una commemorazione unitaria e sinceramente sentita. Il parroco don Massimo Romano ha celebrato una messa in suffragio del suo confratello, con una omelia apprezzata e condivisa da tutti i presenti. Ha detto che "Don Carmelo Tucci era un uomo di Dio e un operaio del Vangelo". Nel corso della stessa predica, don Massimo ha ricordato anche gli altri sacerdoti defunti: don Giulio Rizzo e don Domenico Di Vasto.

Nel salone comunale sono convenuti altri cittadini e molti giovani. Il presidente della Pro Loco Francesco Salvatore ha espresso i saluti per i presenti e ha ringraziato coloro i quali sono stati invitati a parlare della figura di don Carmelo. Anche il sindaco, Salvatore Aurelio ha ringraziato i presenti e si è soffermato sul sacerdote Tucci, ricordando pure don Giulio Rizzo e don Domenico Di Vasto. Giuseppe Rizzo ha trattato la persona di don Carmelo Tucci come figlio della Chiesa di Albidona, riportando notizie storiche sulle fonti più rilevanti delle vicende della stessa chiesa e sui religiosi che sono passati attraverso i secoli, dalle pergamene greche riguardanti le abbazie del Mille, ai monaci e preti del Seicento, a padre Luigi d'Albidona, che partecipò ai moti del '48, a don Carmelo Tucci, il figlio dell'emigrazione, che diventò sacerdote grazie ai grandi sacrifici della madre Domenica Solano. Rizzo si è soffermato anche sulla poesia e sulla canzone di don Carmelo Tucci. Infatti, questo religioso non era soltanto il sacerdote umile e buono, ma anche il musicista e l'autore di poesie e canzoni dedicate alla fede, alla sua Albidona. Si è accennato anche sul libro del prof. Vincenzo Bruno (di Camerota), che scrive: "ricordare don Carmelo, sacerdote, educatore e musicista, è un dovere". Il vicesindaco Michele Urbano ha parlato dei suoi ricordi d'infanzia con don Carmelo; il prof. Ciccio Mundo gli ha dedicato ricordi e anche una poesia "al sacerdote buono".

Il suo amico di infanzia, Pino Aurelio, gli ha dedicato la poesia "U prieveve



spinnuso -Il prete nostalgico), perché don Carmelo sognava sempre la sua Albidona. L'assessore Golia si è compiaciuto degli interventi su don Carmelo e ha sollecitato di "proseguire nelle ricerche storiche e nei ricordi dei suoi figli migliori". Don Massimo Romano, oltre all'omelia in chiesa, è intervenuto pure nel dibattito e ha ribadito che pur non avendo conosciuto don Carmelo Tucci, si è reso conto, dalla voce della gente, che era un uomo pieno di fede e di umiltà. I giovani Gennarino Fortunato, Divina Lizzano, Antonella Scillone e Domenica Rescia hanno recitato le canzoni/poesie di don Carmelo Tucci; mentre Ciccio Salvatore e Tecla Mundo, accompagnati dalla chitarra di Leo Laino, hanno cantato altre due canzoni dello stesso sacerdote: *Albidona felice* e *Brillano le stelle*. Sono state proiettate e commentate da G. Rizzo anche una cinquantina di foto sulla vita di seminarista e di sacerdote di don Tucci, compresa una fotografia rara del padre, Salvatore Tucci, emigrato in Argentina. Alla conclusione è intervenuto anche l'onorevole, Antonio Mundo, suo vecchio amico e parente, affermando che "don Carmelo era fortemente radicato nella sua vocazione sacerdotale e rimase sempre legato alla sua Albidona perché vi voleva svolgere anche il suo apostolato". Bella serata, dunque, quella del 29 dicembre scorso, senza retorica e fortemente sentita, perché questo sacerdote apparteneva a tutta la comunità e perché era un uomo di pace che ha lasciato messaggi di affetto e di fratellanza. (il Cronista)

LAUREA

Presso l'Università degli Studi di Siena, discutendo la tesi sulle "Recenti tendenze nella gestione della liquidità nell'area dell'euro", ha conseguito la laurea triennale in Scienze Economiche e Bancarie Lucia Gatto, giovane universitaria di Albidona. Relatore il prof. Gianni Bonaiuti, docente di Economia Monetaria. Alla giovane laureata che ha preceduto solo di qualche settimana la sorella-gemella Caterina, ai familiari tutti ed ai genitori Francesco ed Eleonora Lizzano, le felicitazioni e gli auguri della Redazione di *Confronti*.



CULTURA

Tradizioni pasquali dell'Alto Jonio "A cullùra d'a zita"

(a cura di G. Rizzo)

In attesa della Pasqua, abbiamo interpellato diverse amiche dei paesi dell'Alto Jonio, per sapere quali nostre vecchie tradizioni popolari si mantengono ancora vive tra la nostra gente: i canti della Passione non li possiamo più ascoltare dalle nostre vecchie cantatrici, perché già trapassate, ma ci sono alcune giovani che ne vogliono continuare la memoria, e cantano in chiesa e nella processione del *Venerdì santo*.

Si mantiene pure la tradizione dei dolci pasquali, in particolar modo la ciambella che tutti chiamiamo *a cullùra' i Pàsch*. Ho fatto pure un giro per il mio paese, per farmi meglio descrivere la *cullùra* che la fidanzata preparava per il suo promesso sposo (*u zite*). Ho interpellato alcune donne di tre generazioni: una novantenne, una cinquantenne e una giovanissima fidanzata che sta preparando la *cullùra d'u zite*.

Zia Maria ha 91 anni. Ricorda il suo matrimonio avvenuto nel lontano 1940. Prima della Pasqua, preparava la *cullùra*. Dice che ai tempi di sua madre e di sua nonna si faceva la *cullùra* con 21 uova, e perciò la chiamavano *u vintùne*. E siccome era troppo grande, le donne *sciollàvano*, demolivano la bocca del forno per farcela entrare. Questo era un gesto di generosità e di amore verso il futuro marito, come se la ragazza volesse dire "Ti voglio un gran bene, sarai sempre nel mio cuore!".

Le nostre donne erano tutte preoccupate per la riuscita della *cullùra*: doveva essere bella! "Non doveva essere criticata dalla futura suocera". Estratta dal forno, la si poneva in una grande cesta, coperta con una bianchissima tovaglia e si andava a donarla in casa del fidanzato. "Però, - dice zia Maria - a portare la *cullùra* non andava la fidanzata, ma la mamma di lei. A quei tempi, i genitori erano ancora troppo gelosi; i due *ziti* erano guardati sempre a vista".

Il dono della *cullùra* era subito contraccambiato: quelli del fidanzato regalavano un'altra ciambella, ma più piccola di quella *d'u zite*, e senza uova. Si poneva nella stessa cesta della fidanzata.

Un'altra compaesana, che si è sposata, verso il 1980, dice: "Pure a me raccontavano che una volta facevano il *ventùno*, ma non è una cosa facile preparare una ciambella con 21 uova! Io, quando ero fidanzata la facevo con sette, o massimo, con nove uova. Oggi, la fanno con cinque, o con sette. Il numero delle uova deve essere sempre dispari. Da tempo in qua, nella cesta della *cullùra* ci mettono



anche la bottiglia di liquore e qualche dolce. La fidanzata di mio figlio la porta da cinque a sette uova; io corrispondo con la *cullùra* di tre uova".

Un'altra mia vicina di casa, sposata negli anni '70, la faceva con cinque uova, ma preparava anche il dolce, e nella cesta ci

metteva pure il liquore.

Infine, l'abbiamo chiesto pure a una ragazza della terza generazione. Quante uova ci metterà la signorina che si sposerà nel prossimo mese di agosto? Ci risponde, così: "Io voglio mantenere questa bella tradizione, ma la *cullùra* per il mio fidanzato la farò con cinque uova, e spero che verrà pure bella e gradita".

Sono tutte d'accordo sugli ingredienti della *cullùra*: farina, uova, olio di oliva e un po' di strutto di maiale (*a nzùgna*), bucce di arancia per profumare, finocchio selvatico e pure un po' di latte. Mia madre le impastava con il siero, e la *cullùra* era veramente squisita.

Tribuna libera

Meno male che parlano solo alcuni giornali, alcuni PM e alcune trasmissioni libere, papa Francesco e mons. Galantino

Dopo quello di Roma, l'ultimo scandalo di corruzione politica riguarda le Grandi Opere, l'Expo di Milano e anche l'autostrada Salerno-Reggio. L'imprenditore Ercole Incalza, confermato nello stesso super-incarico dagli ultimi sette governi, è grande amico del ministro Lupi, proveniente da Comunione e Liberazione e amico del cristiano Formigoni. Incalza sarebbe il grande incassatore e distributore di pubblico denaro. In questo "affare" hanno messo anche Nencini, l'ex segretario degli ultimi socialisti, e oggi, sottosegretario nell'ammucchiata del governo Renzi.

Qualcuno aveva sentito l'onestà di allontanare Incalza, dalla grassa mangiatoia, ma da certe intercettazioni telefoniche, si sente il ministro Lupi che dice all'amico: "se ti cacciano, ne va di mezzo il governo".

Ora, mentre i partiti del PD, Forza Italia, Lega e Grillini continuano a sfasciarsi, meno male che parlano alcuni giornali (Il fatto quotidiano, Il Manifesto) e alcune trasmissioni televisive (Omnibus, La gabbia, Piazza pulita, Santoro, ecc.). Meno male che si sentono anche alcuni Pubblici Ministeri coraggiosi, compresi alcuni giudici della Calabria che è contro la mafia. I nostri "politici" dell'Alto Jonio non dicono una parola. Ci sono? Anzi, c'è qualcuno che ancora promette: "L'Ospedale aprirà!"

Problemi grossi anche nella Chiesa: papa Francesco sta pure rottamando e cita i problemi nazionali, della stessa Chiesa e anche quelli internazionali. Dice ai suoi preti di "scendere in periferia", e di non far pagare le cerimonie di chi nasce, di chi si sposa e di chi muore. Ma papa Francesco non piace al cardinale Bertoni, il palazzinaro.

Clamorosa ma condivisa la presa di po-

sizione del vescovo Galantino, che ha lasciato già Cassano Jonio, per altri prestigiosi traguardi romani, accanto a papa Francesco. Il vescovo ha detto pubblicamente che "non assolve Berlusconi".



Dalle nostre parti si dà ancora atto a Galantino, per aver portato pure una parola nuova, ma forse non piace a certi "politici" che vanno pure in chiesa e anche ad alcuni preti della Diocesi. Non possiamo dimenticare il fatto storico che il papa è sceso a Cassano, anche per il suo amico Galantino. Nella discussione avvenuta nella rete La7 del 17 marzo 2015, il prof. Massimo Cacciari si è trovato d'accordo con certi temi avanzati dal segretario generale della CEI, Galantino: "... sì, papa Francesco ha detto che lavorerà ancora per pochi anni, ma voleva spiegare un messaggio di invito alla conversione e alla speranza. I problemi si devono agitare non per raccogliere voti ma per la crescita della gente, specie per l'occupazione. Contro gli scandali e gli illeciti di oggi, Anche il Giubileo indetto recentemente dal pontefice contiene un messaggio di speranza e di rinnovamento".

(Giuseppe Rizzo)

"Se la cullùra viene storta e cupa, è cattivo segno"

"Ora, ti racconto due fatti, veramente accaduti, nel nostro paese: io mi ricordo di due spiacevoli fatti della *cullùra d'u zite*; me li raccontava mia nonna Maria: - era nella settimana santa e Antonia si è messa a preparare la *cullùra* per regalarla al fidanzato. Ci mise tutta la pazienza e la volontà per fare una cosa bella, ma quando cacciò la *cullùra* dal forno, vide che era un po' cupa, quasi affumicata: non era *cullùra* da portare al fidanzato, e la mise da parte. Poi fece un'altra, e questa uscì storta dal forno. La ragazza si mise a piangere, e poi finì che scombinò il fidanzamento. Questo era il suo destino: perché la *cullùra* era venuta storta e cupa.

Ecco il secondo fatto spiacevole: Lucrezia si voleva bene con Francesco; fece la bella *cullùra* di Pasqua, la mise nella sporta e si avviò verso la masseria del fidanzato, ma quando arrivò nel canale, scivolò sotto il viottolo e la *cullùra* si fece a pezzi, tra le pietre. Lucrezia arrivò da Francesco, piangendo, ma il padre di lui disse: "mi dispiace, ma la *cullùra* rotta è malo segno, non vi potete sposare". E così fu: Francesco e Lucrezia si volevano bene ma non si sposarono.

(dai Racconti di nonno Michele)

Gazzettino Albidonese Il paese sotto la neve, il cipresso abbattuto dal vento



Il fortissimo vento di inizio febbraio ha provocato diversi danni; ha scoperchiato alcune case e ha strozzato e sradicato ulivi e altri alberi, compreso l'alto cipresso del cimitero.

Albidona ammantata dalla prima neve di febbraio 2015, passata su face book: è bellissima, perché Pasquale Adduci è un maestro di fotografia! I consensi "mi piace" e i commenti arrivano da tutto il mondo! Da Buenos Aires, Lucy Covelli esulta: "la extraño!...me quede con ganas de mas!...cuantos parientes sin ver!! por dios!! quiero volver!!!!!!", mentre Camilla Paladino, pure dall'America, resta estasiata: "que lindo!!!!". Gli altri la definiscono tutti "bella": "bellissima Albidona, come si fuora il mio paese (Maria Rosa Greco): così anche Michele Oriolo, Angela Rizzo (Lavorazioni artistiche Pinnarò), che sono lontani, e la definiscono bella.

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
"Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini."
(Serge Luis Borges)

PUBBLICITÀ GRATUITA
Arredi Saracino
MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA
Viale Lagaria, 172
Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

CULTURA

Poesia - Ambrosia* o della gioia

Francesco Carlomagno

Il mondo vissuto dell'infanzia e dell'adolescenza, i luoghi e i simboli di un grazioso paese di montagna, dove la civiltà ancora non è arrivata a toccare i valori di una comunità: Alessandria del Carretto, paese nativo di Leonardo Larocca, autore di questo canto di amore per il suo paese, per i suoi simboli. Canto dell'amicizia, della fontana, dell'olmo. "E l'amicizia è appunto ambrosia", la fonte dove si schiude l'infanzia, dove nascono le amicizie, si rafforzano i legami, nascono le speranze, che il tempo non cancella. Il Poeta, infatti, è tornato nell'estate del 2014, in questo luogo così carico di ricordi e ha trovato "nascosto e coperto di rovi/ là divelto e sconnesso il selciato/...Un acquaio ora secco e scrostato/ sol rimane della vecchia fontana". Ma quella fontana è tuttora un luogo che parla, che suscita forti emozioni, nonostante la desolata immagine che si presenta agli occhi del poeta. Così può dire "Tenerezza fa lievi i miei passi,/ perché dentro infine mi è chiaro,/ tutto solo tra i giunchi ed i sassi,/ qui vicino ai diruti muretti:/ sono ambrosia i ricordi e gli affetti...". Ambrosia è dentro ciascuno di noi e mentre scrivo in me è un ravvivarsi di sentimenti, di ricordi, di tenere passioni; un mondo che se già sopito si fa vivo e commuove. I nostri vissuti ci costituiscono, faranno sempre parte di noi, anche quando sembra che altre esperienze abbiano preso il loro posto. E scoprirle, viverle ora come allora, fa soltanto bene alla nostra salute, sia fisica, sia psichica. Le lacrime di gioia o di dolore sono segno che la nostra corazzata, le nostre difese si sono assottigliate e il contatto con noi stessi è migliorato e noi ci sentiamo più leggeri e più aperti al sorriso e al mondo circostante. Questo poemetto è anche il canto dei nostri paesi, delle nostre fontane, dei nostri olmi. Solo se ci mettiamo in ascolto di noi stessi durante la lettura, scopriamo quanto questo testo ci appartiene. Esso ha la capacità di suscitare in noi la gioia. La gioia è il sentimento che ci fa rivivere la primavera, che ci fa godere la bellezza che ci circonda e ci fa scoprire la bontà che porta con sé ogni persona. La gioia è una sorgente di tenera bontà che noi sentiamo nel nostro intimo, nella profondità del nostro cuore e che ci apre al mondo e alla fratellanza. Ambrosia, l'amicizia: Luca. E David Maria Turoldo avverte che "la vera amicizia è il segno di una esistente, reale fraternità di spirito". E questo nostro sentirci solidali ci dà serenità. La partenza, l'emigrazione se vissute con questo spirito non ci fanno vedere il nemico nell'altro, il ladro delle



nostre possibilità di lavoro. Ricordando un po' la storia potremmo dire con Leopardi "Oimè, quanto somiglia/ al tuo costume il mio". Il poeta, medico non digiuno di psicologia, richiama continuamente in chi parte e in chi vive altrove quella realtà che sono le nostre prime esperienze non con patologica nostalgia, ma con l'intento di ricreare armonia, integrità psicofisica in colui che si trova lontano dai luoghi di origine e che in qualche modo riguarda tutti, perché "Anche noi poi prendemmo la via,/ vari i luoghi e diverse ragioni". Quante apprensioni e quante speranze in chi parte e in chi rimane, ma anche queste si risolvono in una malinconia leggera. A forza di aspettare il ritorno di chi è emigrato l'olmo cade, l'olmo intorno al quale è la vita del paese: "del paese era il cuore battente,/ luogo eletto di scambi ed incontri,/ luogo eletto di festa e rivolta". Eppure non senti la tragicità dell'evento. Miracolo della poesia e del Poeta, per cui tutto accade come un fatto naturale. Un senso di intimo sentimento religioso permea tutto il canto, ed è cura al nostro vivere quotidiano.

*Leonardo Larocca, *Ambrosia*, Cosenza, BPE, 2015

Giornali

Katundi Yne (Paese Nostro), Rivista italo-albanese di cultura e di attualità, fondata e diretta da Demetrio Emmanuele, Editore Associazione culturale "Gennaro Placco" di Civita. Questa rivista, sempre ricca di contenuti storici ed etnici, compie 45 anni. I suoi validissimi collaboratori, Vincenzo Bruno, Stefania, senza dimenticare tutti gli altri, sono le forti colonne della bella casa. *Katundi* è un granaio sempre pieno. Appena ci arriva, la leggiamo, dalla prima all'ultima pagina. Questa volta, l'infaticabile Stefania ci porta in Val Sarmento e ci

I racconti del Raganello "Sceppe'i Fidile", in una fredda notte di gennaio, rimase nella funicolare, sospeso tra il cielo e la timpa



Era un inverno molto rigido e nevoso, quell'anno. *Sceppe'i Fidile* lavorava con la ditta che tagliava gli alberi del Pollino. I tronchi degli abeti secolari e forse anche di pini loricati li trasportavano con una funicolare. Arrivavano a valle, ad una falegnameria, nei pressi di Francavilla Marittima. La funicolare attraversava il *Raganello*, passava sulle Cascate, sui sassi e le marmitte, le strettoie, le pareti delle *timpe*, su *Palma Nocera*, sulla *Briglia del Mezzogiorno*, su *Scala di barile*, su *Pietraponte* (o *Pietra Ponte*) e *Banco del cantore*, sul *Grimavolo* e il suo *Caccavo* e su *Ponte d'illice*.

Era il mese di gennaio; la neve non finiva di cadere; si accumulava nelle viuzze del paese e in molti vicinati raggiungeva le finestre delle case. I sentieri e le mulattiere erano ostruiti da cumuli di neve, molto alti: sembravano dune di un candido deserto. I lavoratori non ricevevano le paghe mensili, da molto tempo, e i loro bambini avevano fame. I figli di *Sceppe'i Fidile* erano cinque: quattro femmine e un maschio. Era il tempo in cui nei nostri piccoli paesi montani, densamente popolati, vivevano

persone forti; uomini che compivano gesti sovrumani per dominare la Natura, in molti casi avversa. Questi uomini erano i "giganti della montagna"; *Sceppe'i Fidile* era uno di questi. Non potendo ricevere la paga mensile, pensò di andare lui a Francavilla. L'unica via libera da impedimenti era la funicolare. E quella via fu costretto a prendere. Si distese sui tronchi che riempivano il carrello e si lasciò trasportare. Ma, a metà del percorso, il carrello si bloccò, e *Sceppe* rimase penzolante col suo carico. Rimase pericolosamente fermo, a metà tra il cielo ed il torrente, per una notte e un giorno, alla mercè del vento freddo ed impetuoso, misto a neve e ghiaccio. Durante tutta quella notte, in equilibrio precario, sulle Gole del *Raganello*. Forse pensò alla sua vita passata, alla esperienza che aveva vissuta al fronte, nelle trincee della Prima Guerra, quando si rifiutò di fare fuoco su un austriaco, ... sputò in faccia al tenente che gli aveva dato l'ordine di sparare, e scappò via: *Sceppe'i Fidile* disertò.

In fondo, il nemico austriaco non lo conosceva nemmeno e da quell'uomo non aveva ricevuto nemmeno un'offesa: quindi, perché ammazzarlo?

Pensava, quando in una notte, con i suoi amici, consumò un quintale di vino per festeggiare la nascita del figlio maschio: o pensava alla sua sciatica che lo angustia-va, o alle sigarette arrotolate con la carta del quaderno dei compiti del nipote.

Finalmente, il carrello fu sbloccato; i soccorritori lo trovarono quasi assiderato. Per riattivare la circolazione sanguigna delle mani, gli misero i piedi e mani sotto la cenere ardente, ma *Sceppe'i Fidile* non sentiva più calore. Finalmente, dopo molti tentativi con acqua calda e frizioni, la circolazione, finalmente, si riattivò, e con la paga e gli arretrati tornò a San Lorenzo. Sua moglie e i suoi bambini l'avevano dato già per morto.

Lorenzo Gugliotti

parla di un comune e caro amico di San Costantino Albanese: Quirino Valvano, il maestro della zampogna e guida del Parco Pollino. Caro Demetrio, tu resisti come le stupende rocce di Civita. Dovete varcare il traguardo dei 100 anni! (Redazione *Confronti*).

Confronto, di Acri, diretto dal nostro carissimo Peppino Abbruzzo. Apprendiamo che chiude i battenti? Speriamo di no! Questo giornale è stato il degno discendente de' *Il Bruzio* di Vincenzo Padula. Resterà come un grande archivio storico e letterario di Acri e dintorni. Ripetiamo ciò che sentiamo pure noi di *Confronti*: un paese senza giornali è come una casa senza luce.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

CULTURA

La salvaguardia della memoria

Gli studenti del Liceo scientifico di Trebisacce

premiati a Roma per un progetto sugli scavi di Sibari e sulla Costituzione

Buon segno che la Scuola sia pienamente impegnata a far conoscere la storia del territorio e anche la Carta costituzionale: dovremmo fare tutti una lettura quotidiana dei 139 articoli; come quelli che pregano e che leggono il Vangelo. Perché in questo documento sono contemplati i nostri diritti e i nostri doveri civici.

Nel caso che stiamo per citare si è partito dall'articolo 9 della Costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione".

Gli studenti del liceo Scientifico "Galileo Galilei", del Liceo classico "Alessi di Turi" di Trebisacce e del Liceo classico "Ugo Foscolo" di Oriolo hanno elaborato un Progetto con il supporto del referente prof.ssa Teresa Cerchiara e del dipartimento di Filosofia degli stessi istituti (con i docenti Mandalari e Persichella), partendo proprio dall'art. 9. Hanno preso netta posizione per chiedere l'immediato prosciugamento degli scavi di Sibari, sommersi dalle alluvioni del 2013. Si sono impegnati ad approfondire la nostra Costituzione.

Il Progetto del 2014, redatto dagli studenti delle classi III A del Liceo classico, e V A e V B del Liceo scientifico "Galileo Galilei" di Trebisacce, reca questo titolo: *Dalle aule del Parlamento alle aule della scuola*, mentre il dvd che raccoglie tutte le fasi del lavoro scolastico porta quest'altra intestazione: *Sybaris: dal lusso al fango*. Hanno lavorato in collettivo, in maniera ordinata ed esauriente. Nella prima fase hanno raccolto materiale, documentazione, fotografie dell'area archeologica della Sibaritide, elementi storiografici autentici, per meglio conoscere l'antica civiltà sibarita. Occorre anche del materiale multimediale per la realizzazione del dvd. La documentazione storica è stata ben collegata alle fonti della Costituzione italiana.

Infine, l'equipe degli studenti ricercatori ha fatto richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza dei Beni Archeologici, per le riprese sugli scavi di Sibari, antica colonia greca. Quindi, hanno intervistato in video alcuni uomini di cultura, parlamentari e rappresentanti degli enti pubblici. Hanno parlato con l'on. Mario Brunetti (parlamentare per tre legislature, XI, XII e XIII), con il presidente della Provincia Mario Gerardo Oliverio, con l'assessore alla cultura della provinciale Maria Francesca Corigliano e con il sindaco Giovanni Papasso. Abbiamo visto anche le interviste che ha fatto Giacinta Oliva per la TV di Villapina di



Paride De Paola.

La seconda fase è stata quella operativa: organizzazione dei materiali, confronti e discussioni, cicli di lezioni sulla Costituzione. Nella terza ed ultima fase è stato realizzato il Progetto in dvd.

Anche questo degli studenti liceali è un Progetto POF; il 5 aprile 2014 è stato approvato dal Dirigente Scolastico, dott.ssa Elisabetta Cataldi, la quale l'ha inoltrato al Ministero della Ricerca e Istruzione.

Buona riuscita delle riprese aeree, effettuate da Maurizio Guarino; i giovani mettono in evidenza l'art.9 della Costituzione e anche tutti gli altri articoli. Vi inseriscono anche un pezzo del film *I cento passi*, con panoramica della Sibaritide e la Piana, dove sorgeva l'antica città di Sibari, alcuni squarci di Roma, con gli uomini politici degli anni Quaranta: De Gasperi, Moro, Nenni, Nilde Iotti e anche Fausto Gullo.

Li vediamo insieme al prof. Mandalari, mentre filmano anche l'ultima "drammaticità" del sito archeologico di Sibari, colonia greca; il fango" e alluvione. Parlano quasi tutti, gli studenti del Progetto: i resti archeologici sono sommersi dall'acqua torbida, rischiano come quelli di Pompei; dicono in che stato versano gli scavi. Intervengono i due studenti Alessio Serrago e Francesca Pace. Fanno domande a bruciapelo al sindaco di Cassano Papasso, al presidente della Provincia Mario Oliverio. Si parla di incurie, e poi dicono: "Perché tanto silenzio? Si faccia qualcosa di concreto; salviamo la nostra memoria, speriamo che queste pietre tornino a parlare; i Beni culturali sono una "peculiarità", quindi, bene soprattutto a quel giovane che contesta una "superficialità" dell'ex presidente della Repubblica Ciampi, secondo il quale "la tutela dei beni culturali è un'attività come tante altre".

Concisi e chiari i testi di Francesco Franco, che parla dall'archeologia di Sibari e dei Bronzi di Riace. Hanno arricchito

il lavoro degli studenti non solo la *Lectio magistralis* del Prof. D'Andrea ma anche gli interventi degli altri intervistati: il prof. D'Andrea, docente di diritto all'univ. Di Bergamo, ha detto che "la Costituzione è un documento di partecipazione, convivenza e integrazione; è una legge fondamentale, presuppone la fedeltà", la Dirigente scolastica Elisabetta Cataldi, parlando di Sibari e della Costituzione, li ha definiti "patrimonio ambientale e culturale da conoscere e da salvaguardare". La referente del Progetto, prof.ssa Cerchiara, proprio perché riguarda le regole e i doveri della nostra vita e i beni storici del nostro territorio, ha detto che bisogna avvicinare i giovani allo studio della Costituzione, e l'ha definito "Progetto nazionale"; speriamo che sia approvato".

Il lavoro degli studenti del "Galileo Galilei" dell'Alessi di Turi" è stato veramente approvato e anche premiato. E' stato "il frutto, o il risultato, dell'attività sinergica degli studenti". *Sybaris. Dal lusso al fango* ha vinto il primo premio nazionale. I giovani Alfredo Serrago e Francesca Pace l'hanno illustrato anche alla Camera dei deputati, davanti ai presidenti Boldrini e a Grasso.

L'on. Brunetti, congratulandosi con la Dirigente Elisabetta Cataldi e con la prof.ssa Cerchiara, ha parlato di "Un lodevole lavoro collettivo tra docenti e discenti, fatto in un momento in cui si sta picconando, a piene braccia, la Costituzione nata dalla lotta di Liberazione dal nazifascismo. Le *mini storie* spesso illuminano le *grandi storie*. Il Sud, particolarmente la Calabria, non è da catalogare solo come *terra di mafia* e di sottosviluppo, quando, invece, proprio



da questo Mezzogiorno si è diffusa una cultura classica che ha influenzato la storia d'Italia e ha fatto del nostro Paese un punto di riferimento per l'intera umanità. E' possibile un cambiamento anche in una zona degradata e qualunque qual è l'Alto Jonio".

(G.Rizzo)

La Fede CHIAMA

Sono cattolica ma avrei potuto essere:

induista,
buddista,
ebraica,
atea,
testimone di Geova...

Ognuno è libero di ritagliare la sua spiritualità all'insegna del Rispetto

Incontro
Confronto
Fratellanza

Amore
Generosità...

Una cattolica, speriamo praticante.

Zoila Le Voci

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50993 Cell. 3494967035

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciabile.com

CULTURA

I vecchi giornali dell'Alto Jonio

“La Cenerentola”: don Pietro De Tommaso voleva aggregare giovani e intellettuali, per dare una scossa politica e culturale

Dopo *La tribuna del Jonio* di Arturo Calvosa, sorta il 13 febbraio del 1924 e che ebbe breve vita, il dotto sacerdote trebisaccese don Pietro De Tommaso fondò, sostenne e diresse il quindicinale d'informazione *La Cenerentola*, che fu stampato prima a Corigliano e poi a Cosenza, ed infine a Trebisacce, dove lo stesso religioso aveva aperto una piccola tipografia. *La Cenerentola* durò quattro anni circa, dal 1957 al '60. Uscirono solamente 26 numeri, così ripartiti: due nel 1957, tre nel '58, tredici nel '59 e 13 nel '60. Il primo numero de *La Cenerentola* è uscito a giugno del 1957; la redazione era a Trebisacce; direttore responsabile, Alfredo Gigliotti, che gestiva una tipografia a Corigliano Calabro. Una copia costava L. 30. Diversi numeri sono a colori (verde, fuxia, celeste). Chiuse per difficoltà economiche.

Un giovane lettore chiese: “Perché questo strano titolo di *Cenerentola*? Don Pietro rispose: “La zona tra il *Raganello* e il *Sinni* è in completo abbandono! Le strade, più che rotabili sono maltenute carreggiate, specie quelle di Alessandria e di San Lorenzo Bellizzi. Ora, la ragazza trascurata e abbandonata della favola, può diventare regina”. (*La Cenerentola*, nn. 3/1957 e 2/2/1958).

Infatti, in questo giornale furono affrontati i più scottanti problemi dell'Alto Jonio cosentino: opere pubbliche, scuola, cultura, approvvigionamento idrico, la neonata Comunità Montana del *Ferro e dello Sparviero*. Don Pietro riuscì ad aggregare soprattutto i giovani di Trebisacce e anche degli altri paesi, nonché gli uomini di cultura, come Tanino De Santis, Giovanni Laviola e altri: Giulio Burgo e Antonio Romeo, già corrispondenti di quotidiani, Antonio Miniaci, Ciro De Gironimo, Carlo Costanzo, Salvatore Lizzano, Luigi Bloise, oltre a Gaetano Amerise e al prof. Mario Sangiovanni. Sono quasi tutti di estrazione cattolica ma c'è anche qualcuno della sinistra.

Sfogliamo tutti i numeri della *Cenerentola*, dal 1957 al '60: vi troviamo uno spaccato storico dell'Alto Jonio e anche la mappa dei bisogni: Totono Miniaci segue le vicende di Trebisacce e anche quelle dei paesi vicini. Leggiamo anche di sport e della “Storia...se-mistoria del campo di calcio”. Totono Romeo si occupa di “La più buona bambina d'Italia” e pubblica altri servizi che riguardano Trebisacce e argomenti di attualità; Salvatore Lizzano si diletta nella ricerca filatelica ma scrive anche sulla storia di Roseto Capo Spulico. Su Alessandria del Carretto scrive Luigi Bloise; da Cerchiara corrisponde Giuseppe M. Arcidiacono. Mario Candido fa



Anni '80: Don Pietro De Tommaso alla Festa della Madonna del Cafaro di Alnidona
Foto giuri

conoscere altri problemi dell'Alto Jonio e della Sibaritide. Valido anche il supporto culturale: Giovanni Laviola pubblica un lungo articolo su Demetrio Chidichimo, sacerdote, letterato e patriota italo albanese di Plataci; Tanino De Santis fa conoscere la necropoli di Francavilla Marittima: “Lagaria finalmente identificata?” Anche Luigi De Leo scrive su una breve monografia di Francavilla; Domenico Leone tratta “Le forze di alcune tradizioni”; il giovane Enzo D'Alba fa diversi articoli storici: l'idria greca a figure rosse rinvenuta a Trebisacce, le nuove scoperte a Castrovillari, Albidona e la chiesa di sant'Antonio abate (è *Sant'Antonio da Padova*); “Carlo Costanzo parla del “Carnevale nel tempo”. Pio Rasulo, don Francesco Guarino e Vincenzo Manera scrivono articoli sui castelli di Roseto e Rocca Imperiale, “reliquie di civiltà”. Il dott. Pasquale Mele presenta due articoli su storia e tradizioni di Albidona. Giulio Burgo cita il pittore Giovanni Cataldi. Don Cosimo Massafra, fa un sentito ricordo di don Vincenzo Mazzei, il sacerdote di S. Lorenzo B., morto a Tortora. Agostino Miglio, di Castrovillari, svela “Il mistero della grotta di donna Marsilia”, e L. De Leo parla di “Un interessante libro di Tanino De Santis” sulla Sibaritide”. Don Pietro tiene presente anche un messaggio del papa (Pasqua 1960). A dicembre del 1959 esce il terzo numero del quarto anno ed è dedicato quasi tutto al Natale, con articoli e poesie di don Pietro De Tommaso, don Francesco Gullo, Agostino Caligiuri, compreso il *Natale* di Vincenzo Padula; infine, La notte di Natale di uno scienziato (da un racconto di Vittorio Bersezio”.

Nel numero 1 del 1960, don Pietro dice “Che vogliamo”; ci sono le cronache su Comunità Montana e Consorzio di Bonifica; i sindaci si riuniscono in convegno e affrontano i tanti problemi comprensoriali. Ciro De Gironimo si occupa della Cassa del Mezzogiorno e della *Legge Speciale* per la Calabria. Si parla anche dell'attività parlamentare

dei nostri politici. Mario Sangiovanni scrive diverse puntate su “La scuola in Italia”, discute sulla *libertà dall'ignoranza* e sull'*Omertà*. Don Pietro interviene con il fondo “La libertà dal timore”. Come si vede, il giornale è una palestra di dibattito culturale.

I lettori seguono anche le rubriche e gli arguti corsivi, che escono quasi tutti dalla penna di dpd (don Pietro De Tommaso): *Jus murmurandi*, *Parole chiare, parole amare*, *Age quod agis*.

La Cenerentola viene letta anche dalla gente che sta lontana o che si ferma a Trebisacce: nel '57 esce un fondo intitolato “Un amico da Venezia”. C'è una notizia su Totono De Vita, 31 anni, che si fa monaco col nome di fra' Bernardino.

Il sesto numero esce il 15 ottobre del '57: il fondo “Repetita juvant” è di Giulio Burgo. Il vescovo Raffaele Barbieri fa una della sue note “Conferenze”. Resterà nella memoria la lettera “Il tempo si è fermato ad Alessandria del Carretto”, scritta dal sindaco dott. Nicola Larocca. Inoltre, si leggono pezzetti sulla fiera di San Leonardo e sul disastro ferroviario avvenuto tra Thurio e Corigliano. Si parla ancora di problemi internazionali: Mercato Comune Europeo, Euratom e Sud. Il 31 dic. 1957, Burgo intervista il prof. Francesco Saverio De Gaudio.

La Cenerentola si ferma a marzo del 1958 e riprende a novembre del '59; il direttore responsabile è De Tommaso, che scrive un fondo “Continuando al primo detto”. Viene ripreso un articolo di don

di Vincenzo Petrone e Giuseppe Rizzo

Luigi Sturzo: “Moralizzare la vita pubblica”. Si parla del collegamento ferroviario della nostra Provincia alla Tirrenica. E' inserita una lunga poesia del sac. Davide Meo, di Montegiordano, dal titolo “Non prevalebunt”, in difesa di Pio XII.

Ma i giovani redattori si cimentano con problemi più vasti: Giulio Burgo dibatte “Da Marx a Cristo”; Antonio Miniaci scrive su “Il lavoro nella concezione cristiana. E qualche altro segue le straordinarie avventure spaziali di quegli anni: si riprende un articolo da *L'Osservatore della Domenica* sull'Esperimento spaziale sovietico.

Ancora su papa Giovanni. Arrivano anche i consensi e i dissensi: una lettera di Giuseppe Paternostro e un'altra di Moisé Troiano, che pretende una precisazione. Don Pietro risponde con la sua solita signorilità. Il Prof. Guido Chidichimo vince il concorso di Primario chirurgo degli Ospedali Riuniti di Roma; “Programma 1960-prospettive di sviluppo nella zona ionica” (E. Candido). Don Pietro spinge sempre verso il rinnovamento culturale e politico: “La Democrazia e noi”, “Moralizzare la vita politica”. Sono presenti anche gli esponenti politici di Trebisacce, con l'intervento del consigliere Ulisse Calvosa al Consiglio provinciale, della destra. Don Pietro riporta anche buoni articoli dai giornali e dalle riviste nazionali, come la lettera “A una ragazza bruciata”, di Adriana Zarri. Rinaldo Chidichimo fa “Un esposto della Pro Loco sulla costruzione del lungomare”, “Muore Giulia Gouvernoin in Ferrari”; “Da Nocera intervento di Conforti”. Antonio Romeo commenta l'estate e dice: “A Trebisacce i villeggianti si annoiano. “Istituita una sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri”. Elezioni comunali e provinciali 1960: Giorgio Liguori e Ulisse Calvosa eletti consiglieri provinciali”. Mario Guidotti, che non è di Trebisacce, scrive: “Bisogna avere il coraggio di non essere vigliacchi”. Purtroppo, *La Cenerentola*, termina come altri giornali sinceramente impegnati. E così, si chiude un'altra bella pagina della storia di Trebisacce (N. 13, anno quarto, gen. 1961).

Appello per Confronti

Siamo tornati in tipografia, anche con questo numero. La fatica e la pazienza ce le mettiamo ancora. Ci leggono in molti ma sono sempre gli stessi quei pochi amici che ci confortano a proseguire: ci sono solidali non solo con le parole, ma con il loro piccolo e gradito contributo. Nonostante tutto, rischiamo anche noi di smettere. Non per nostra volontà. Chi sa cosa significa avere un giornale, non faccia finire questa voce dell'Alto Jonio. (la Redazione)